ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 212
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
7-8 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Governo delibera i provvedimenti-catenaccio

Le nuove misure fiscali approvate stamane dal Consiglio dei Ministri - Una indagine sui prezzi all'ingrosso e al minuto - Anche il problema degli statali riesaminato - La reazione delle organizzazioni sindacali agli aumenti proposti

Roma, venerdì sera.

Stamane dalle nove si è riunito nella fresca penombra di villa Madama a mezza costa sulla collina di Monte Mario, il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del vice-presidente Piccioni. Il Consiglio ha all'ordine del giorno una lunga serie di provvedimenti che da lungo tempo, sin da prima delle ferie, era ancora da discutere; ma per primo il Consiglio ha preso in esame i provvedimenti urgenti da attuare in dipendenza degli aumenti ai pubblici dipendenti.

Nel Consiglio dei Ministri dell'altro giorno fu infatti dato incarico al ministro Vanoni di preparare oggi provvedimenti per assicurare la copertura alla spesa di 70 miliardi richiesta dalle deliberazioni adottate appunto dall'ultimo Consiglio. Di questi 70 miliardi, 45 occorrono per miglioramenti economici agli impiegati statali; venti per i salariati di lavoro e [illegible] mento, un miliardo per il fondo invernale di assistenza, quattro miliardi per le pensioni ai familiari dei caduti in servizio nella repubblica di Salò.

[illegible] questa maggiore spesa di 75 miliardi è coperta per 50 miliardi dal naturale incremento delle entrate ordinarie, mentre restano da coprire solo 20 miliardi, cui tendono appunto i provvedimenti elaborati dal ministro Vanoni e che il Consiglio ha approvato.

Trattandosi di provvedimenti cosiddetti «catenaccio» essi non sono stati resi noti e non lo saranno che quando i relativi decreti non verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Tuttavia si ritiene che il settore che sarà particolarmente interessato è quello delle tasse e imposte sugli affari, il cui riordinamento era da tempo allo studio presso il competente ministero. Sembra quindi da escludere un aumento delle imposte dirette e delle imposte di fabbricazione che avrebbe un immediato riflesso sull'aumento del costo della vita.

Quanto ai prezzi è appunto un settore che il governo tiene particolarmente d'occhio e su cui il ministro Campilli fa il punto ai colleghi.

Per quello che riguarda in particolare i prodotti ortofrutticoli, anche in relazione alle recenti riunioni degli assessori al Ministero dell'Industria, è stata disposta una indagine sui prezzi all'ingrosso e al minuto le cui risultanze dovranno pervenire dai rispettivi comuni entro il 20 settembre.

Il Consiglio dovrà poi esaminare anche i prezzi del carbon fossile, del gas e dei perfosfati in relazione all'esame del CIP; quanto al prezzo del carbone americano esso verrebbe aumentato di 500 lire la tonnellata in conseguenza della maggiorazione dei noli.

Il Consiglio deve pure approvare gli aumenti, già autorizzati e subito in vigore, per gli assegni familiari e l'unificazione dei contributi di previdenza e assistenza sociale, nuove disposizioni per l'industria zolfiera, alcuni provvedimenti che interessano la marina mercantile, norme per i finanziamenti destinati all'acquisto del macchinario.

Infine il ministro dell'Interno dovrebbe presentare il già annunciato movimento di prefetti.

Anche il problema degli statali, e soprattutto le reazioni che le nuove tabelle hanno suscitato nelle organizzazioni sindacali, formano oggetto di esame del Consiglio e si pensa che il Governo intenda rinviare la ulteriore soluzione dei provvedimenti in sede legislativa.

Un referendum è stato indetto dalla C.I.S.L. E' stata infatti diramata stanotte una circolare a tutte le sedi provinciali della libera confederazione proponendo i seguenti quesiti:

1) Come sono giudicati i miglioramenti proposti dal Governo?

2) Gli stessi miglioramenti sono giudicati passibili di essere emendati onde renderli accettabili dalla categoria?

3) Che tipi di emendamenti sono richiesti?

4) Quale tipo di azione è desiderabile onde conseguire risultati soddisfacenti?

5) Quale ritenete che sia nella vostra provincia la rispondenza degli organizzati ad una manifestazione di sciopero?

6) Ritenete che vi possa essere minore partecipazione di alcune categorie in conseguenza della differente entità dei miglioramenti per gruppi e gradi?

Per domenica 16 settembre in tutti i capoluoghi di provincia i dirigenti provinciali del settore del pubblico impiego della C.I.S.L. promuoveranno delle assemblee di statali per interrogare la base sui quesiti proposti dal centro.

Le decisioni dovranno essere [illegible] comunicate a Roma alla sede centrale della C.I.S.L. che potrà prendere una decisione in base agli orientamenti ricevuti entro il 20-22 settembre. La C.I.S.L. che partecipa alla riunione di stamane indetta dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. per stabilire l'azione comune da svolgere per gli statali non potrà impegnarsi sulle decisioni che verranno prese in quanto essa attende l'esito del referendum.

Un misterioso telegramma

Richiamata d'urgenza la signora Mac Lean?

CANNES, venerdì sera.

La signora Melinda Mac Lean moglie del diplomatico scomparso Donald Mac Lean avrebbe ricevuto da Londra un lungo telegramma che le chiedeva di tornare a casa col mezzo più veloce a disposizione. Non è noto il contenuto del messaggio. Il telefono di casa Mac Lean non risponde.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, si è imbarcato ieri sera a Cherbourg con la consorte sul «Queen Elizabeth». (Telefoto)

La missione di De Gasperi

In un discorso a Washington illustrerà il punto di vista dell'Italia, sulla revisione del trattato, sulla questione di Trieste e sui problemi finanziari

Washington, venerdì sera.

L'on. De Gasperi che si è imbarcato ieri sera a Cherbourg ha accettato l'invito di pronunciare un discorso al National Press Club di Washington il 25 settembre e, secondo quanto apprende la United Press da fonti autorevoli, in tale occasione illustrerà il punto di vista dell'Italia sulla revisione del trattato di pace, su Trieste e su altri problemi, fra cui quello finanziario.

Si prevede che alla conferenza di De Gasperi assisteranno centinaia di giornalisti americani e di loro ospiti.

Le stesse fonti hanno aggiunto che l'on. De Gasperi spera di apprendere prima del 25 settembre quale procedura gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia intendono proporre per la revisione del trattato di pace italiano, dato che Londra, Washington e Parigi hanno già reso noto di essere a favore di una revisione del trattato.

Il delicato argomento della revisione del trattato verrà probabilmente preso in esame in occasione della riunione dei Ministri degli Esteri delle tre grandi Potenze occidentali, fissata a Washington per il 10 settembre, prima cioè della convocazione del consiglio del Patto Atlantico ad Ottawa, dove i tre ministri degli Esteri si incontreranno con l'on. De Gasperi.

Le fonti hanno aggiunto che si prevede che il segretario di Stato Dean Acheson verrà spiegare al ministro degli Esteri britannico Herbert Morrison l'importanza che gli Stati Uniti annettono alla revisione del trattato di pace italiano. Sembra infatti, a detta delle stesse fonti, che Acheson ed il ministro degli Esteri francese Robert Schuman abbiano con l'on. De Gasperi dei rapporti più stretti di quelli intercorrenti fra il premier italiano e Morrison.

Si prevede inoltre che, quando De Gasperi arriverà a Washington, egli solleciterà al più presto possibile una soluzione del problema di Trieste. Al riguardo egli farebbe presente la delusione provocata in Italia dal rifiuto delle autorità anglo-americane di Trieste di riconoscere le decisioni della Corte di Cassazione di Roma nei confronti delle sentenze dei Tribunali di Trieste.

L'on. De Gasperi riferirà inoltre sullo sforzo compiuto dall'Italia per il riarmo, ma egli sottolineerà comunque la necessità della continuazione degli aiuti economici e l'opportunità che i Paesi del Patto Atlantico passino ordinazioni agli stabilimenti italiani, per quanto riguarda la produzione di materiale militare, per ovviare alla disoccupazione italiana.

Per quanto riguarda Trieste, negli ambienti diplomatici ha suscitato vivo interesse la notizia secondo cui il comandante del Territorio Libero ha aderito alla richiesta dei partiti italiani e [illegible] Presidente del Consiglio di rinviare le elezioni amministrative a Trieste.

Anche nei confronti dei rapporti con la Jugoslavia, il rinvio delle elezioni viene definito una «saggia misura». Nè si può escludere che l'improvvisa [illegible]

LA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

Nuove istruzioni inviate a Gromyko

La Russia ed i satelliti sempre più isolati - Cadono le riserve di alcune nazioni - Anche l'Olanda ha dichiarato che firmerà il trattato - La tattica del delegato sovietico si è dimostrata sbagliata

Nostro servizio particolare

San Francisco, venerdì sera.

Forse, senza saperlo, il migliore alleato di Acheson è stato proprio Gromyko: l'attacco sferrato dal capo della Delegazione sovietica è stato prematuro. La Conferenza si era appena riunita, le Delegazioni avevano appena cominciato a conoscersi, i rappresentanti dei 52 paesi non avevano ancora avuto il tempo di familiarizzarsi con l'ambiente che Gromyko ha sparato subito tutte le sue batterie.

In tal modo egli ha scoperto il proprio gioco, ha fatto intendere quali fossero i suoi propositi, ha dato senz'altro la misura della sua opposizione al Trattato di pace col Giappone ed ha così confermato proprio quelle che erano le previsioni americane. Migliori giustificazioni del piano di arresto preparato dal Dipartimento di Stato per impedire, mediante la procedura, alla Delegazione sovietica di sabotare la conferenza, Acheson non poteva sperarle.

Le delegazioni occidentali, comprese quelle che avevano motivi per dissentire dal progetto del Trattato, che consideravano inaccettabili alcune delle sue clausole e che si erano ripromesse di dare corpo concreto a questi particolari punti di vista, hanno sentito immediatamente la responsabilità che avrebbero assunto, prestandosi al gioco della delegazione sovietica. Le opposizioni si sono trasformate in riserve, le disapprovazioni in attenuate sfumature e tutti hanno sentito la imperiosa esigenza di solidarizzare con Acheson creando attorno a lui un caposaldo di volontà, di fermezza e di intransigenza.

Tutto questo è risultato evidente nella seduta di ieri che ha offerto lo spettacolo di un Gromyko saggio, dimesso, disarmato, privo ormai delle sue risorse operative, e di uno schieramento di delegati occidentali decisi a fare l'uso più parsimonioso dei propri diritti e praticamente convinti della opportunità di moderare nella sostanza e nella forma le eventuali ragioni di dissenso. Mentre la seduta di ieri stava per concludersi si è diffusa tra i delegati la notizia che Gromyko avrebbe ricevuto nuove istruzioni. Se questa notizia risponde a verità apparirà chiaro nel corso delle prossime riunioni quando si svilupperà la nuova azione sovietica, poichè è da escludere che la delegazione russa continui a mantenere il suo atteggiamento passivo limitandosi a sollevare piccoli incidenti destinati a richiamare l'attenzione del mondo sulle delegazioni comuniste al solo scopo, ormai, di sfruttare sul piano della propaganda l'illegalità — come egli dice — del Trattato.

Osservatori autorevoli ritengono che Mosca si varrà dell'altra grande arma in sua mano: la Corea. Un diplomatico sud-americano, presente a San Francisco così si è espresso in proposito: «San Francisco finisce ma la Corea continua. San Francisco è una battaglia di parole e la Corea è una guerra che costa sacrifici di sangue e di energie». Tuttavia anche indirettamente San Francisco serve la causa degli Occidentali in Corea perchè riconferma l'unità del mondo occidentale e testimonia la volontà solidale delle nazioni libere a non volersi più sottomettere ai capricciosi esperimenti delle iniziative sovietiche, rigettando l'aggressore nei rischi delle sue responsabilità.

La cronaca di ieri registra i discorsi del delegato di San Salvador Hector Castro, del delegato norvegese Wilhelm Munthe De Morgenstierne, del delegato egiziano Kamil Bey Abdul Rahim che ha criticato alcune clausole del Trattato ma senza [illegible] aggressività.

Van Zeeland delegato belga firmerà volentieri il Trattato come pure Coost, rappresentante del Sud Africa.

E' salito poi sulla tribuna il ministro degli Esteri francese Schuman. Egli ha fatto un importante discorso riconoscendo agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna il diritto di avere una parte preponderante nella realizzazione del trattato di pace con il Giappone, essendo stati i due belligeranti maggiormente impegnati nella guerra antigiapponese in Estremo Oriente; è stato questo un opportuno riferimento che ha fatto ricordare a tutti i delegati presenti che la Russia aveva avuto con il Giappone un periodo di belligeranza di soli sette giorni.

Schuman ha concluso esprimendo la speranza di vedere presto il Giappone membro delle «Nazioni Unite», come l'Italia — ha detto il ministro degli Esteri francese — «la quale si vede da anni ingiustamente rifiutare un'ammissione che poteva reclamare ai sensi del proprio trattato di pace».

Ha poi parlato la delegata della Cecoslovacchia Gertrude Sekaninova che ha scatenato un violento attacco contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che hanno preparato il Trattato di pace giapponese. L'oratrice ha ripetuto i concetti già espressi da Gromyko.

Al limite dei 60 minuti concessi dal regolamento, il presidente Acheson l'ha richiamata all'osservanza delle norme. Gertrude Sekaninova ha allora guardato il suo orologio e rivolta ad Acheson ha detto: «Il vostro orologio va troppo in fretta. Prego di lasciarmi finire». Ed ha concluso il suo dire accolta dagli applausi dei soli delegati del blocco sovietico.

Il ministro degli Esteri olandese Stiker ha anch'egli criticato il Trattato, ma ciononostante lo firmerà volentieri come affermazione del mondo libero. Il neozelandese Berendsen ha polemizzato con gli argomenti di Gromyko denunciando i russi come sabotatori della conferenza.

Mentre si svolgeva la seduta pomeridiana la discussione sulla eventuale partenza della delegazione russa hanno ripreso animatissime. Secondo il senatore Styles Bridges la delegazione sovietica ha già deciso la partenza. Immediatamente un giornalista si è recato da Gromyko domandandogli cosa pensasse della dichiarazione del senatore Bridges. Gromyko ha risposto, con prontezza: «No comment».

John Handley
dell'«I.N.S.»

Alla tribuna della Conferenza di San Francisco parla il delegato polacco Wierblowski. In alto a sinistra è il presidente, Dean Acheson. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si è riaccesa violenta la battaglia in Corea

Due puntate dei comunisti conseguono alcuni risultati - Pronto contrattacco alleato - Le truppe cino-coreane respinte

Tokio, venerdì sera.

Il fronte di battaglia della Corea occidentale è stamattina in fiamme. Tre unità complete, appoggiate da mezzi corazzati, hanno accerchiato tre reparti delle Nazioni Unite in quello che potrebbe essere l'inizio dell'attesa offensiva rossa.

L'azione più massiccia della giornata è stata sferrata da un reggimento «rosso» appoggiato da carri armati russi di cui era stata segnalata la presenza in Corea già parecchie settimane fa.

Un'altra aspra battaglia si è sviluppata a nord-ovest di Chorwon ed anche qui le truppe comuniste, proteggendosi con cortine fumogene, sono riuscite poco prima dell'alba a circondare una formazione alleata.

Stamane le truppe alleate hanno lanciato un violento contrattacco contro le forze cinesi ed hanno costretto i comunisti alla ritirata con perdite di circa duemila uomini. L'azione di sorpresa dei cinesi lungo l'antica strada delle invasioni verso Seul aveva già dato alcuni risultati che il contrattacco alleato ha annullato. Sono state rioccupate le colline a nord-ovest di Yonchon. Ad ovest della città 1100 cinesi sono in ritirata.

I casi di tifo verificatisi in Liguria

Ancora nessun comunicato ufficiale, ma la situazione non desterebbe preoccupazioni - 20 ammalati a Sampierdarena, 3 a Rivarolo, 5 o 6 a Sestri Ponente

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

I giornali di questa mattina, segnalando casi di tifo in talune zone periferiche della città, hanno sorpreso i genovesi. Infatti, eccettuata qualche timida voce sorta ieri qua e là nei quartieri più direttamente interessati, nessuno sapeva niente di questo sporadico, ma notevole intensificarsi del malanno. In linea di massima non è certamente un fatto di natura eccezionale che il tifo tenti di riguadagnare un po' di terreno nella stagione estiva, nel periodo dell'anno, cioè, in cui le condizioni generali gli sono più favorevoli, anche per molte negligenze ed abbandoni del pubblico, specialmente di quello balneare.

Ma la gente, apprendendo che il morbo si è sviluppato in più punti della città di ponente, si domanda se questo particolare andamento non possa considerarsi come un indice di epidemia, di contagio, insomma, al di là delle solite banali cause stagionali. Comunicati dei competenti uffici civici finora non ce ne sono; ma appare lecito supporre che le odierne notizie provocheranno indubbiamente una messa a punto da parte degli organi responsabili.

Magari per dire, come c'è da augurarsi, che le segnalazioni per quanto di un certo rilievo, non vanno considerate con apprensione.

Che però questa sparsa concentrazione di tifo ci sia è indubbio. Pare anzi che per la prima volta se ne sia parlato ieri sera in ambienti ufficiosi, ma soltanto per constatare, a quanto sembra, che di fronte all'attuale situazione un allarme non è assolutamente giustificato.

Tuttavia da informazioni assunte presso i vari ospedali delle Delegazioni comunali del la città occidentale i dati sarebbero i seguenti: una ventina di persone (cifra salita a tanto in questi ultimi giorni) ricoverate a Sampierdarena e qualche caso segnalato in abitazioni private; tre casi, ma del tutto tranquillizzanti, all'ospedale di Rivarolo; nessun caso sospetto a quello di Voltri; cinque o sei ricoveri a Sestri Ponente; nessuna nuova all'ospedale Martinez di Pegli. Due o tre sembrerebbero i casi mortali in tutto il territorio cittadino.

Ma mentre è possibile fare questi accertamenti, sia pure con valore approssimativo, negli istituti di ricovero, l'indagine diventa assai difficile in campo privato, considerata la tendenza degli ammalati a evitare denunce all'ufficio sanitario e a cercare di curarsi, almeno nei primi momenti, con mezzi propri.

Voci raccolte sul posto farebbero ritenere la sussistenza di alcuni casi di febbre tifoide fra gli abitanti di Voltri mentre il locale ospedale, come abbiamo detto, esclude di avere in osservazione malati di tifo. La gente di oggi, comunque, per quanto psicologicamente più preparata ai guai attraverso le esperienze degli ultimi angosciosi anni di esistenza, è sempre più pronta a temere una diffusione di malattia epidemica fuori della porta di casa che una guerra a distanza.

Questa mattina di buon'ora negli uffici di Igiene del Comune dove il lavoro riprendeva con assoluta tranquillità si insisteva nel sottolineare l'andamento del tutto normale di queste manifestazioni della malattia.

Circa la cura essa si basa, come hanno affermato concordemente i medici igienisti, sull'azione combinata dei vaccini antitifici e della cloromicetina, con risultati soddisfacenti. Questa, finora, la situazione, secondo le prime informazioni.

Speriamo che abbia proprio ragione quel vecchio genovese che stamattina si augurava che tutto il tifo sia soltanto quello di domenica prossima per la partita Lazio-Sampdoria.

Ermanno D'Ercole

La paradossale vicenda dello sposo che disse "no„

Jannitti Piromallo è pentito - Lo vedremo ancora davanti all'altare? - Che cosa dichiara la fidanzata tornata a Roma con la madre

Roma, venerdì sera.

Claudia Scalco, dopo il secondo «no» del suo promesso sposo Vittorio Jannitti Piromallo, ha fatto ritorno ieri sera a Roma accompagnata dalla madre anche lei recatasi a Firenze per assistere al matrimonio che avrebbe dovuto celebrarsi nelle carceri delle Murate a Firenze. Amareggiate e sgomente per questo secondo colpo di scena (il primo avvenne nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana, nell'ottobre scorso), le due donne sono state assediate dai giornalisti: «Seguiremo gli eventi», hanno detto tristemente.

Frattanto altri particolari si aggiungono a quelli già noti sulla clamorosa vicenda. Lo Jannitti era stato persuaso dalle autorevoli e costanti cure del cappellano del carcere, Don Carlo Naldi, a regolarizzare la sua posizione legale e sociale con la Scalco, la quale diverrà madre il prossimo mese. Fu così che le nozze furono stabilite per ieri alle 7,30. Quando il cappellano, subito dopo la sveglia, si recava a salutare lo Jannitti per dargli anche gli ultimi consigli, questi diceva di essersi pentito durante la notte della promessa fatta e di aver cambiato parere.

Aggiungeva che ci avrebbe ripensato, che quello che stava per fare era «un passo importante», che, insomma, avrebbe fatto conoscere in un secondo tempo le sue decisioni.

Per più di un'ora il cappellano e lo stesso direttore del carcere cercarono di persuadere lo Jannitti, ma senza ottenere risultati. La Scalco e la madre ripartirono quindi per Roma alle 12,03. Alle 15 il mancato sposo venne trovato nella sua cella in preda a una profonda crisi di sconforto; egli affermava di essere pentito di quanto aveva detto al mattino, di voler chiedere perdono alla ragazza e di volerla sposare immediatamente.

La Scalco, informata della crisi di Vittorio da alcuni giornalisti che si erano recati al n. 9 di via Alpi, ha detto che la sua risposta non potrebbe che scaturire da una lunga riflessione, aggiungendo di ben comprendere tale reazione e che questo nuovo fatto non faceva che accrescere la pena che essa tutt'ora prova per lui.

[illegible] Ecco, e quando si fermerà il giovane Jannitti Piromallo, in questa paradossale avventura?

Incidente in Francia a un «rapido»

Tre vetture rovesciate

BORDEAUX, venerdì sera.

Il rapido Perigueux-Agen, nella Francia meridionale, è deviato stamane presso Versannes. Tre vetture si sono rovesciate e parecchi passeggeri sono rimasti feriti.

E' giunto all'aeroporto di Ciampino, per una breve visita a Roma, il vice-presidente della Repubblica brasiliana Café Filho.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
Ren.02	69 50	69 50	Merid.	1440	1437
Ren.3½	69 50	70 —	Ter.N.	84 50	83 50
s f. a.	69 90	70 10	Lingua	19 50	19 37
Red.5%	71 75	71 75	Sip	1075	1048
s f. a.	71 85	71 85	Terni	213 —	212 —
Red5%	95 90	95 70	P.O.E.	405 —	400 —
s f. a.	96 —	95 85	Unes	392 50	392 50
Red5%	90 10	90 10	Fiat	2060	2070
s f. a.	90 25	90 25	Smo	1945	1941
Ric.3½	71 75	71 80	Viscosa	2099	2090
s capr	70 35	70 60	[illegible]	463 —	463 —
s f. a.	71 50	71 70	Fiat	409 —	407 —
s capr	70 45	70 70	Sautig.	78 —	73 —
Ric.5%	91 40	91 [illegible]	Nebiol	33 —	34 —
s f. a.	91 55	91 65	Eluci	117 —	117 —
Bte 51	99 50	99 50	Marco.	750 —	750 —
Bte 55	98 90	99 —	Finsid.	485 —	484 50
Bte 60	96 90	99 —	Ilva	188 —	187 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansald	195 —	149 —
Ent4%	83 —	83 10	Viscosa	2620	2615
Icl 4½	92 35	97 —	FibreT	3500	3500
Imed%	90 —	90 —	Oir	1600	1550
Imm5%	88 15	88 15	Salvag.	205 —	217 —
Inl.4½	150 —	150 —	Arda	187	187 75
Ime5%	89 95	89 90	Ram.[illegible]	46 62	46 —
[illegible]4%	86 —	86 —	M.pent	1400	1600
s5%39	86 —	86 —	Mont	852 50	851 —
s5%37	86 50	86 50	Zucch.	770 —	770 —
B.Pou	91 —	91 —	Unica	59 —	58 35
s 4%	95 50	95 50	Cart.It	2020	2000
s 3.5%	85 50	85 50	Burgo	4095	4065
f. Rep.	93 70	93 70	Pom.R	5550	5540
Meb.%	46 —	46 —	Toro F	1000	1000
s7%48	46 —	46 —	N.A.I.	10.500	10.500
s7%49	44 —	44 —	Bialu	96 50	96 50
Piat5%	100 —	100 —	Tedes.	3110	3110
s 6%	88 50	88 50	Mar. B	841 —	841 —
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	378 —	375 —
s 6%	91 75	91 75	Fornar	310 —	310 —
Oliv.7%	103 45	103 —	Sipra	300 —	300 —
Magn.	91 25	91 25	Wast.	788 —	784 —
Ela7%	97 65	97 75	Farm	430 —	430 —
Tib.7%	84 50	84 50	Gilard.	336 —	335 —
Com7%	84 —	84 —	Pirelli	945 —	940 —
Sta.7%	40 30	40 30	Rappeg	300 —	300 —
Want.	72 50	72 75	Saffa	795 —	788 —
Franc	87 50	87 50	Lig.gas	975 —	975 —
Cen7%	100 40	100 30	Talco	10.200	10.200
Rebot%	89 62	90 —	Borgon	1.100	1.075
Ybed%	89 35	89 25	Gran.	1295	1300
Del.6%	91 60	95 —	Fissa	420 —	415 —
Snpeis	91 30	91 70	Lanus	2180	2180
Tiro	97 75	98 —	Amiata	1570	1550
Telve	88 60	88 60	Acq.P.	3140	3140
Fer7%	80 —	80 —	Fiorio	16 —	16 —
Eccell	[illegible]	91 35	Cemlt.	4175	4175
A.Com.	[illegible]	5200	Edes	5500	5500
s Tera	[illegible]	3762	Rinas.	3240	3250
Monti.	2792	2792	Esamit	196 —	196 —

La settimana si conclude con un mercato insignificante. Quanto mai scarsi gli affari, mentre la tonalità della riunione è assolutamente scialba. I prezzi d'apertura risultano deboli, sulla spinta negativa operata dal precedente dopoborsa. Dopo qualche battuta si fa luce un accenno sostanziale di equilibrio, che impronta il corso ulteriore della seduta fino alla compilazione del listino. Il listino stesso riflette, come naturale conseguenza della apertura, qualche regresso dalle chiusure di ieri, ma mette in rilievo un'atmosfera di lieve distensione affidata più all'atmosfera di mercato che all'indicazione dei prezzi.

Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono invariati; lieve miglioramento fra i Consolidati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

A MILANO

L'alleggerimento delle posizioni in vista dei riporti è continuato anche stamane, imprimendo agli scambi una intonazione piuttosto riflessiva. Va rilevato che le offerte hanno trovato un assorbimento abbastanza facile.

Si può dire che stamane nessun titolo abbia conseguito vantaggi di prezzi rispetto a ieri. Solo alcuni hanno conservato agevolmente le posizioni precedenti. E' questo il caso della Fiat, delle Dalmine, delle Cairo e delle Viscosa. Calmi i finanziari, i tessili e gli elettrici. Gli immobiliari, che ieri avevano conseguito sensibili vantaggi, si sono fermati. Resistenti i valori del gruppo Finsider. In buona vista la Rumianca.

Mercato sostenuto nel comparto del reddito fisso. In apertura reazione l'oro e le valute.

Dollaro esportazione 624,92.

Ecco i prezzi: Gener. 6280; Fibre 3510; Viscosa 2615; Finsider 483; Montecatini 851,50; Ansaldo 175; Centrale 5040; Fiat 480; Nebiolo 34,50; Edison 1837; Sip 1085; Terni 212; Unes 390; Romana Zuccheri 709; Anic 187,25; Saffa 790; Italgas 19,50; Rumianca 48,25; Burgo 4080; Italcementi 6115; Pirelli 938; Pirelli e C. 929.

Prezzi informativi: sterlina oro 8350-8400; marengo 6575-[illegible]; sterlina unitaria [illegible]-1680; dollaro carta 661-665; fr. svizzero 152,25-153; franco francese 170-171; oro fino 875-880; argento 19-19,50.

La polizia alla caccia dei terroristi parigini

Sette attentati in pochi giorni - Le ricerche condotte negli ambienti estremisti di destra e di sinistra

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La polizia francese ha mobilitato i suoi migliori elementi per dare la caccia ai terroristi che nel periodo di un mese hanno commesso ben sette attentati a mezzo di esplosivo; cinque contro librerie comuniste, una contro la Banca commerciale dell'Europa del Nord, che è la banca del partito comunista, e infine l'ultimo contro la Banca Worms, che [illegible] quasi distrutta due notti fa da una bomba deposta dinanzi alla porta d'ingresso. Un'altra bomba inesplosa è stata trovata presso la banca Varin-Bernier, situata nelle vicinanze della Banca Worms [illegible] Boulevard Haussmann.

L'ipotesi da taluni prospettata che questi attentati siano opera di un pazzo è stata rapidamente scartata. I primi sei attentati sono troppo nettamente anticomunisti e dimostrerebbero che il «pazzo» è troppo metodico. Ugualmente inverosimile appare una rinascita dell'anarchismo militante.

Le ipotesi sulle quali si soffermano le autorità inquirenti è invece che gli autori dei diversi attentati mirino a provocare il disordine pubblico, a [illegible] uno stato d'animo di paura e di insicurezza. Gli autori di questi attentati possono essere sia di estrema destra che di estrema sinistra. Non è d'altronde escluso che le due estreme si facciano la guerra a forza di bombe senza preoccuparsi delle vittime innocenti che essa può provocare.

La polizia non ignora che esistono a Parigi una forte organizzazione terroristica comunista decisa ad applicare gli ordini del Cominform e una organizzazione clandestina meno forte di un centinaio di persone ex-collaboratori dei tedeschi che coltivano in segreto il loro odio verso la democrazia. Ma contro costoro — di destra e di sinistra — la polizia non può agire senza prove precise e senza un mandato che finora non ha ricevuto.

m.

CRONACA CITTADINA

SECONDA APERTURA DI CACCIA

Da domenica lepri e fagiani

L'esperienza delle prime settimane - Buone previsioni per le nuove battute nella pianura piemontese

Le prime settimane di caccia alla selvaggina di passo non hanno dato quello che i cacciatori si attendevano; in complesso carnieri che non escono dalla mediocrità e che hanno lasciato i seguaci di Diana a bocca piuttosto amara. Le più grandi aspirazioni dei cacciatori erano le quaglie. Si era avuto agio di constatare, nel periodo antecedente alla caccia, che questa selvaggina era largamente ospitata in buona parte delle campagne piemontesi. Ma all'apertura risultò assai diminuita.

Parecchie quaglie per la inclemenza del tempo già se ne erano andate e quelle rimaste se nella giornata perlustratrice, fatta per lo più da un numero ridotto di cacciatori, risultarono abbondanti, attaccate dalla massa dell'esercito nembrottiano nel giorno fatidico dell'inizio delle operazioni e nei susseguenti e frazionate in mille carnieri non riuscirono a renderli pesanti.

Ma le pianure torinesi ospitarono anche un buon numero di astigiani, cuneesi, alessandrini e liguri. Essi ridussero ancora le medie.

I migliori carnieri di quaglie toccarono eccezionalmente le venti per qualche cacciatore isolato; in media questo numero venne raggiunto da gruppi di tre o quattro cacciatori; la maggior parte non raggiunse le 5 quaglie e molti ritornarono a carniere vuoto. Un cacciatore ha segnalato un carniere record di 58 quaglie (controllato) fatto nella giornata di apertura.

Più fortunati i romaioli i quali fecero ottime cacciate alle tortore e di passeracei in genere e gli uccellatori che colle loro reti realizzarono buone prese.

Già si parla con grande interesse della seconda apertura generale, che avrà luogo domenica prossimo 9 settembre. Non tutta la selvaggina stanziale e protetta fino a tale giorno, sarà stata rispettata; ma la massa dei cacciatori, contrariamente a quello che si vuol sostenere da coloro che confondono eccezione con regola, non è venuta meno alla buona regola di caccia.

Le previsioni per la pianura piemontese per il 9 settembre sono in genere buone per quello che riguarda le lepri e fagiani, ma piuttosto sconfortanti per le starne. Esse non hanno avuto una annata buona e per di più i riproduttori sono a primavera sempre scarsi di numero perchè lanciandoli nelle nostre campagne in pieno inverno si... lanciano alla morte. Contraddittorie le notizie che giungono dalle nostre montagne; sono unanimi le voci che continuano a segnalare il decrescere di fagiani di monte, di coturnici, di pernici e lepri bianche e di camosci.

d.

COSTRUIRA' ELICOTTERI

La signorina Jole Sappa, laureata in ingegneria, parte in questi giorni per gli Stati Uniti avendo vinto, su 1500 concorrenti, una borsa di studio alla Università di Minneapolis. Seguirà un corso d'ingegneria aeronautica specializzandosi nella costruzione degli elicotteri.

SINDACALISTI DAL PREFETTO PER LA NEBIOLO

Chiesta la revoca delle 980 sospensioni

Dopo la rottura delle trattative i ferrotranvieri minacciano lo sciopero per la prossima settimana

Una delegazione composta dai segretari della Fiom, della Cisl e della Uil si è recata stamane dal Prefetto per chiedere che l'amministrazione giudiziaria della Nebiolo revochi il provvedimento riguardante la sospensione di 980 operai. I sindacati hanno inoltre chiesto di poter discutere con la direzione aziendale il provvedimento prima che venga tradotto in atto. Com'è noto, le sospensioni dovrebbero entrare in vigore da lunedì.

Alla Savigliano anche stamane parte dei licenziati si sono presentati in officina per proseguire con gli altri dipendenti la normale attività.

Gli auto-ferro-tranvieri minacciano di entrare in agitazione e di sospendere il servizio in seguito alla rottura delle trattative per la rivalutazione salariale. I rappresentanti sindacali della C.G.I.L. della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno già deciso in sede sindacale le modalità dello sciopero che dovrebbe essere attuato nella prossima settimana se nel frattempo non sarà raggiunto un accordo soddisfacente per la composizione della vertenza che si trascina da circa un anno.

L'ultimo incontro dovrebbe aver luogo mercoledì presso il Ministero del Lavoro. La rottura delle trattative è stata provocata, secondo quanto risulta, da divergenze riguardanti la quota di rivalutazione delle categorie A-B-C (manovali, operai di terza categoria e qualificati).

Un piccino giocando si ferisce gravemente

Un bimbetto — Paolo Chiesola, di 3 anni, abitante in zona Basse di Stura — è stato vittima stamane di un non comune incidente. Il piccolo giocava fra i diversi mucchi di detriti sparsi nella regione delle «basse»; a un tratto, correndo, scivolava lungo il fianco di uno di questi cumuli, alto un paio di metri. Tenendo di trattenersi, si afferrava ad un grosso frammento di lamiera e questo gli recideva profondamente il palmo della mano. Subito soccorso dalla madre e portato all'Astanteria Martini, il piccino è stato ricoverato in gravi condizioni a causa dell'ingente quantità di sangue perduta.

Incendio di una cascina

Un incendio — prodotto da un corto circuito — si è sviluppato l'altro ieri nel cascinale situato in frazione Mirane (Bra), di proprietà di Gregorio di Sagliano. I carabinieri e i vigili del fuoco, subito accorsi, riuscivano ad isolare le fiamme.

Drammatica conclusione di una gita sulle colline di Avigliana

Avvelenati dai funghi marito, moglie e i tre bambini

Fra i "porcini,, vi erano esemplari di una pericolosa specie - I sintomi dell'intossicazione scambiati per malessere provocato dal vino: salvati da un pizzico di bicarbonato

Un saporito piatto di funghi raccolti sulle pendici delle colline di Avigliana, ha mandato all'ospedale, in preda ad avvelenamento di una certa gravità, un'intera famiglia composta di padre, madre e tre figli di pochi anni. Il fatto, che avrebbe potuto manifestare ben più gravi conseguenze senza il pronto intervento dei sanitari del Mauriziano, è avvenuto nella famiglia dell'operaio Ciriaco Paciotto di 28 anni, abitante in via Isonzo 60. Gli altri colpiti dall'intossicazione sono: la moglie Rosa, di 23 anni, ed i figli Vincenzo, di 6, Carlo, di 5, ed Enzo, di 2 anni.

Involontaria causa dell'intossicazione è lo stesso Ciriaco Paciotto, il quale, allettato dalla vista delle copiose quantità di funghi esposti in questi giorni nelle vetrine degli erbivendoli, manifestava ieri mattina alla moglie il desiderio di farsene cucinare un buon piatto. Era presente alla conversazione un fratello del Paciotto, il quale offriva di andare lui stesso alla ricerca dei funghi, in luoghi che ben conosce per averli percorsi già diverse altre volte: precisamente fra le colline poste tra Avigliana e Giaveno.

Il cercatore partì ieri pomeriggio con un amico e prima che calasse la sera era già di ritorno: il raccolto era stato cospicuo come aveva previsto.

I funghi — in gran parte splendidi porcini, ma, tra gli altri, anche alcuni assai simili ma appartenenti a una pericolosa specie — vennero in tavola ieri sera stessa, per cena, e tutti ne mangiarono abbondantemente. Non c'era da avere timore di sorta; il fratello del Paciotto conosce bene le diverse qualità, ed inoltre, per maggior precauzione, la signora aveva mostrato i funghi, prima di cucinarli, ad una vicina di casa, ritenuta particolarmente competente. Il responso era stato del tutto favorevole: «Li cucini pure, senza paura: sono tutti buoni!».

Invece, ben presto presero a manifestarsi i primi sintomi dell'avvelenamento. La cena non era ancora terminata, che i bimbi cominciarono a lamentare un forte dolore di stomaco; quindi il malessere si estese anche ai genitori. Sul momento, l'inconveniente fu attribuito alla quantità di cibo e di vino ingerita e si pensò di porvi rimedio con qualche pizzico di bicarbonato: il medicinale, infatti, fece subito effetto, in maniera provvidenziale, sebbene non nel modo previsto. Subito dopo l'ingestione del bicarbonato, tutti furono presi da conati di vomito, tanto violenti e preoccupanti da convincere il Paciotto a portare moglie e figli all'ospedale Mauriziano.

La diagnosi fu agevole ed immediata: avvelenamento ad opera dei micidiali funghi.

Le condizioni del Paciotto, soprattutto dei tre bimbi, erano piuttosto allarmanti, ma grazie all'intervento ed alle cure del dott. Costanzo ogni grave pericolo fu in breve scongiurato. Particolarmente rapido è stato il ristabilimento dei bimbi Carlo e Renzo, che stamane, vispi e tranquilli, hanno ripreso a giocare; ma anche i genitori ed il piccolo Vincenzo si avviano alla guarigione prevista entro 8 giorni.

L'operaio Ciriaco Paciotto con il figlio Enzo di 2 anni.

SCENA DA FILM IN VIA MILANO

A capofitto sfondano una vetrina

Incidente a catena: il tram investe un carretto e questo finisce su due ciclisti proiettandoli contro i cristalli di un negozio

Un incidente stradale assai complicato e di genere del tutto inconsueto è avvenuto stamane verso le undici in via Milano all'altezza dello stabile n. 20, cioè quasi all'angolo con via della Basilica. Qui era giunta la vettura tramviaria numero 2163 della linea decima, proveniente da Porta Palazzo; a fianco di questa, nella stessa direzione, avanzava lentamente un carretto carico di limoni ed altra frutta, trainato da un uomo di mezza età. Probabilmente quest'ultimo, senza accorgersi che la vettura stava per superarlo, si spostava verso il centro della strada: avvenne così che il tram cozzò in pieno contro la parte posteriore del veicolo, facendogli compiere una fulminea piroetta, rovesciando sul selciato le ceste e le cassette di frutta.

A sua volta, il carretto urtò violentemente contro due ciclisti, diretti tranquillamente verso la piazza del Municipio. I due malcapitati furono scaraventati con estrema violenza contro la vetrina di un negozio di abbigliamento dei pressi. Uno dei ciclisti, Silvano Lisco, di 18 anni, abitante in corso Peschiera 207 bis, infranse il cristallo con un braccio, alzato tempestivamente a riparo del capo; l'altro, Angelo Pucci, di 41 anno, abitante in via Duchessa Jolanda, meno fortunato o meno pronto, sfondò in pieno il vetro con la testa, finendo così nella vetrina, tra le giacche ed i pantaloni esposti al pubblico.

Estratto da questa incomoda posizione, sanguinante da una vasta ferita al viso, venne portato al Maria Adelaide e qui medicato: nella singolare disavventura ha riportato un'ampia lacerazione al cuoio capelluto, tagli al volto e contusioni alle braccia ed alle gambe ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Il Pucci ha riportato lesioni di minore entità.

Un pazzo si recide a coltellate la gola

Certo Felice Muò, fu Eugenio, di 35 anni, abitante a Sommariva Perno, e dimesso alcuni giorni fa dal manicomio di Racconigi, preso da un nuovo attacco di pazzia, tentava di uccidersi infliggendosi alcune terribili coltellate alla gola. Disarmato e ridotto all'impotenza da alcuni vicini accorsi nella sua abitazione ove viveva in solitudine, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Bra, ove versa in imminente pericolo di vita.

E' IN GIOCO UNA SOMMA DI 20 MILIONI

Sollevazione di 60 lattai

Hanno citato i grossisti e il centro distribuzione per ottenere il rimborso delle quote trattenute per la nuova centrale

Un folto gruppo di lattivendoli torinesi ha citato stamane davanti al Tribunale civile la Società Grossisti Latte Alimentare Industriale (GLAI) e il Centro distribuzione latte. La vertenza riguarda forti somme che sarebbero state illecitamente trattenute dai due enti ai danni dei singoli rivenditori dal marzo 1950 fino ad oggi.

Ecco come il legale dei lattivendoli, avv. Biancato, prospetta la controversia nell'atto di citazione consegnato ai giudici. Egli, prima di tutto, espone che il GLAI, finita la guerra, si incaricò di raccogliere il latte nelle cascine per convogliarlo al «Centro» costituito in Comune, sotto la direzione dell'assessore all'Annona Doro. L'avvocato fa osservare che non sempre le cose si svolsero regolarmente e accenna al fatto che sul mercato torinese fu immesso il latte in polvere regalato dall'UNRRA e fatto pagare profumatamente ai consumatori, mentre il latte di mucca raccolto in provincia veniva inviato in altre regioni.

In seguito nella nostra città sorse la FELT (una società consortile) degli esercenti latterie torinesi. Questo ente, quando il Comune decise la costruzione della Centrale del latte, si accordò con i Grossisti per cooperare e partecipare alla realizzazione di questo progetto.

La GLAI si obbligava di costituire un capitale con le somme raccolte dalla FELT fra i lattivendoli: ad ognuno di questi furono trattenute lire 1,50 per ogni litro di latte; il guadagno venne così a ridursi da 10 lire a 8,50. La FELT si impegnò anche a procurare alla GLAI l'adesione scritta di tutti i singoli. Non riuscì in tale intento perchè il gruppo dei 23 che hanno ora intentato la causa e altri 37 che si presenteranno in seguito non solo rifiutarono l'iniziativa, ma chiesero al sindaco dottor Coggiola la cessazione immediata delle trattenute ed il rimborso delle somme già prelevate. Non avendo ottenuto fino ad ora soddisfazione, essi si sono ora rivolti alla autorità giudiziaria per la tutela dei loro interessi. I 23 lattivendoli chiedono anche a nome degli altri 37 dissenzienti che il tribunale dichiari illegittima la trattenuta su ogni litro di latte, che condanni la GLAI a rifondere la somma complessiva delle trattenute finora effettuate per un importo che si aggira forse sui 20 milioni di lire. Domandano inoltre che il giudice vieti ogni ulteriore trattenuta e condanni i due Enti citati al pagamento dei danni.

Nella prima udienza, che è stata fissata per il 1o ottobre prossimo, la GLAI ed il Centro distribuzione latte spiegheranno le ragioni per cui si oppongono alle richieste dei sessanta lattivendoli.

PASSATEMPI

Le parole definite di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: E' un po' morire - Educazione - Doppio litro - Liquore sardo.

Di 5 lettere: Gli anni della vita - Una rosa.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re. «Se è triste un lavoro incompiuto, è ancora più triste un lavoro che mai fu iniziato».

Alla scuola femminile festiva dell'Immacolata (via Palmieri 58) si sono iniziate le iscrizioni ai corsi gratuiti professionali di lingue, matematica, computisteria, stenografia e dattilografia. Inizio delle lezioni il 14 ottobre.

Finite le vacanze

Si susseguono a Porta Nuova i treni speciali che riportano a casa i bimbi dalle colonie: le vacanze stan per finire e la riapertura delle scuole elementari, fissata per il 1° ottobre, non è lontana. Ecco il festoso incontro con i genitori dei piccoli ospiti di una colonia dell'Alleanza Cooperativa. (Foto Moisio)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 22,6; minima 18,2; media 20,4; ore 8: 19,6; umidità 94 %; pressione mm. 739,3. Cielo coperto. Vento calmo. — PREVISIONI: Formazioni cumuliformi sui rilievi; cielo poco nuvoloso altrove.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, impartisce tutta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe: preventivi tel. 58-89-70.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è spirato stamane l'anima buona del

GRAND'UFF.

Tomaso Bergandi

Con animo straziato per l'immatura perdita, ne danno l'annunzio a parenti, amici e conoscenti: la moglie Bianca Ramelen; la figlia Carla col marito Cesare Locatelli e piccolo Mattia, Anna Maria ed Elena; il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16, partendo dalla Parrocchia Santi Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, Torino; dopo le esequie la Salma verrà trasportata a Chivasso per essere tumulata, verso le ore 17,30, nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento; la famiglia esprime un ringraziamento particolare al Comm. Dott. Enrico Vecchia ed al Prof. Renzo Castagna; per espressa volontà dell'Estinto non prenderà il lutto, con preghiera di dispensa dalle visite.

Torino, 7 settembre 1951 - Corso Galileo Ferraris, n. 18.

La famiglia Locatelli si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Bergandi per l'immatura perdita del Gr. Uff. TOMASO BERGANDI.

Volti e maschere d'oggi

L'inferno

La polizia sguinzagliata sulle tracce dell'assassino silenzioso, come scrivono i giornali, segue false piste, signor questore; l'assassino sono io. Se mi denuncio non è per consegnarmi alla giustizia degli uomini, avrei potuto salvarmi, sfuggirvi; ma un'altra giustizia mi ha afferrato e mi stringe coi suoi artigli di fuoco. A quella non sfuggo perché io non sono un delinquente nato, questa non era la mia carriera.

Da mio padre, modesto impiegato, avevo imparato un po' di contabilità e, a vent'anni, lavoravo negli uffici di una fabbrica di mobili.

Al mattino di una notte di bombardamento, quando giunsi al cantiere, non vi erano più che i muri anneriti.

Mi trovai disoccupato e solo; mio padre, e mia sorella erano sfollati in paese.

Abitavo in periferia; per spendere poco mangiavo in modeste trattorie di barriera frequentate da tipi di giovanotti con facce proibite che evitavo accuratamente. Ma una sera tre di essi sedettero al mio tavolo. Quando seppero che ero disoccupato risero: «Basta volere e c'è da fare».

In quei giorni, mentre la gioventù italiana ben educata era sui monti, organizzata ad ammazzarsi in guerra fratricida per difendere idee ed ideali contrastanti, la città pullulava di... bravi ragazzi pratici, positivi, che se ne ridevano degli ideali e, pur di non combattere e non lavorare, erano pronti ad ogni genere di avventure.

I miei tre «amici», muniti di biciclette e di pistole, lavoravano, mi confidarono, sulle strade che portavano in città. Allora era intenso il traffico dei borsaneristi ed essi li alleggerivano dei loro illeciti guadagni. Dichiarai che li approvavo; i borsaneristi erano dei traditori della Patria!

Avevano compreso che ero sveglio, più istruito di loro, sapevo far di conto e mi offrirono di entrare nella società. Essi rubavano ed io dovevo smaltire la refurtiva: orologi, anelli, indumenti, stoffe, tutto quello che capitava. Ci saremmo divisi il profitto in quattro parti.

Al confronto del loro, il mio mi sembrava un lavoro pulito e accettai.

Erano pellacce avide e ignoranti, avrei potuto giocarli, ma non lo feci; portavo la merce ai ricettatori, il ricavato lo contabilizzavo in presenza di tutti e lo custodivo in casa mia. Mi ero guadagnato a tal punto la loro fiducia che mi nominarono anche cassiere e mi affidavano i quattrini rapinati perché provvedessi a conservarli e a spartirli.

Dopo un anno di questa attività mi trovai a maneggiare oltre un milione in danaro della onorata società.

[illegible]

Sono stabilito in altra città; alloggio in un albergo dalla fama equivoca; vi bazzicano a tutte le ore donnine di mezzo prezzo. Ne ho conosciuta una, Mignon, che mi ha preso sotto la sua protezione perché si vede, dice, che io sono un colombo. E' una vera oca variopinta; crede autentici i gioielli che le regalo e poiché sono disoccupato vuol trovarmi lavoro. Mi presenta ad alcuni giovanotti eleganti, in camicia di seta, veri gentiluomini, mi assicura. Facciamo delle gite insieme e quando vedono come fila la mia macchina e come guido mi propongono di lavorare con loro. E' una banda di assaltatori di banche; dai rapinatori in bicicletta c'è un progresso di carriera, e accetto.

Il capo della banda è un uomo di taglia atletica, intelligente, energico; lo chiamano il «ragioniere»; esige obbedienza cieca e contraddirlo, dicono, non è igienico; con un pugno ti fa crollare sei denti.

Mi ha impartito tutte le istruzioni e mi ha dato una rivoltella col silenziatore; «tu non devi mai sparare, stai al volante pronto soltanto a scappare». E' una tattica che mi piace, risponde alla mia natura perché io sono piuttosto minuto di fisico e non posso soffrire il sangue.

Due spedizioni riuscirono bene, con fruttuoso bottino diviso in parti uguali, ma alla terza ferirono e acchiapparono lo «studente» e alla quarta ci salvò un passaggio a livello senza sbarre con una casellante che agitava disperatamente la bandiera rossa, mentre io passavo oltre come un bolide precedendo di venti metri il treno che fermò gli agenti.

Ma sono avventure, rischi, da dare il cardiopalma ad un tipo delicato come sono io e avrei piantato volentieri quegli energumeni. Il «ragioniere» se ne accorse e mi disse: «Vai pure, lasciaci soltanto la macchina, te la paghiamo al prezzo che è costata a te». E sghignazzò e risi anch'io voltando la faccenda in scherzo. Ma mi era diventato antipatico.

Due anni or sono i giornali si diffusero a lungo sul mancato assalto ad una succursale periferica di una grande Banca, elogiando l'intervento della polizia. Infatti, quando i tre banditi estrassero le rivoltelle intimando di «mani in alto», gli impiegati ubbidirono e dalle porte sbucarono gli agenti coi mitra spianati.

[illegible]

Mi fissava in silenzio; quando mi alzai si alzò. Fuori vi erano dei taxi; li prendevo sempre; quella sera continuai a piedi. Se l'uomo mi seguiva era lui; e la nostra vita era sospesa ad un secondo, a chi sparava prima.

Sentivo il suo passo pesante alle mie spalle. Camminai per un buon tratto in una via del centro troppo illuminata, ancora frequentata, poi scantonai rapido in una stretta via laterale e, percorsi venti metri di corsa, mi appiattai accovacciato nella rientranza di un portone in ombra.

Sentii il suo passo accelerare, temeva di avermi perduto; eccolo, mi passa accanto; in quel punto la sua alta figura sostò un attimo, indeciso. Dalla mia rivoltella col silenziatore — quella che il «ragioniere» mi aveva dato — partì un colpo, uno solo; avevo mirato al cuore.

Stramazzò e sentii cadere l'arma che impugnava. Nessuno aveva udito nulla; ritorno sulla via principale e rincaso a piedi.

Norma dormiva e si svegliò per dirmi buona notte.

Non avevo più nè forze nè nervi e caddi in un torpore di piombo.

Quando mi destai è mezzogiorno. Norma non c'è, non la sento, non vi è più nulla di suo. Era partita lasciando un biglietto: «Questa notte hai urlato come un pazzo. Ho paura. Addio».

Per tutta la notte due mani insanguinate — le sue mani — avevano cercato di strangolarmi e sentivo la sua voce: «Ti aspetto».

I giornali scrivono di delitto di malavita e dell'assassino silenzioso braccato dalla polizia. Potrei fuggire; ma la notte scende ovunque.

Quando sono tra la gente ho il terrore degli occhi: molti occhi mi cercano, se mi scoprissero? Se un passo risuona alle mie spalle sento il bisogno di fuggire. E mi pare sempre di sentire quel passo.

Non esco più che all'imbrunire e non rientrerei mai.

In casa, per lunghe ore, rimango alla finestra della mia stanza.

A volte un fischio improvviso, prolungato, misterioso, rompe il silenzio della notte e svanisce lontano. Sono i treni che partono, che arrivano; ma a me sembra un richiamo, il fischio del diavolo, del mio demonio che non mi lascia mai e mi chiama.

Da quattro giorni non esco più, non voglio nè cibi nè medici. Vorrei soltanto dormire, ma ho perso il sonno. Se spengo la luce e cerco di assopirmi ecco la ridda ossessionante dei fantasmi.

Sento che ne impazzirò.

Ho trascorso la giornata a bruciare le mie carte, a scrivere questa confessione: uscirò a notte alta per impostare la lettera diretta al signor Questore.

Dalla finestra aperta mi giunge il fischio lontano: questa notte è più vibrato, imperioso. Sono i treni che arrivano e partono: è il diavolo che mi chiama. Verrò.

Battono due rintocchi al campanile di Santa Maria. Lo vedo profilarsi sotto le stelle; lo guardo spesso, va verso il cielo alto e leggero come una preghiera.

Se Dio esistesse, veramente, come mi ha insegnato mia madre?

Ah, se uno di quei treni mi portasse lontano a seppellire il mio corpo e la mia anima in un deserto, in terre selvagge, in un lebbrosario.

Ma se anche mi passerà sopra distendendomi mi libererà da questo inferno che è la vita, la mia vita.

Condannatemi ma non mi cercate: io entro, ora, in un altro mondo.

Piero Mazzolotti

La ventitreenne Susan Cabot è stata proclamata a Hollywood la «bella del golfino» perché possiede il busto più perfetto. Susan è alta m. 1,57; busto cm. 91, vita 53, fianchi 86.

DETTO FRA NOI

Amano la montagna o no?

Lettera della signora Michelina Zanelli, Torino:

«Scusi l'argomento: le parlerò di cimici. Ne ho trovate a mille metri, nella mia camera d'albergo, e scappo ancora. Mio marito, che non era presente, seguita a canzonarmi, sostenendo che le cimici sono bestie di pianura, non di montagna (confesso d'averlo sempre pensato anch'io) e sto cominciando a credere d'aver preso un granchio, benché ne ci penso... Lei, signora Grifoni, che ne dice?».

Oh Michelina e se le dicessi che ignoro, a tutt'oggi, la quota-limite di quelle socievoli e compatte bestiole? Fui lì lì per conoscerla anni or sono, ma il diavolo ci mise la coda e le racconterò in che modo. Nell'agosto '48 una casa di Pialpetta, in val di Lanzo, accolse la mia famiglia, una matura domestica a nome Lina e, saltuariamente, anche me. Era una casa che la natura aveva provvista d'un ridente schermo d'alberi e, la proprietaria, di una quantità di quei mobili che sembrano schernire il villeggiante, il quale ha lasciato in città una casa comoda e spaziosa per venirsi ad aggirare fra le loro sagome pesanti, ambigue ed immancabilmente [illegible]. Avevamo dei tendaggi con le nappe, due rigogoli impagliati nel tinello; un Leone XIII di finto bronzo che ci guardava — Dio sa perché — dall'alto d'una mensola e dei letti così massicci, così totalmente storici, da far paura a dormirci (uno, in stile gotico, rammentava quello in cui Enrico VIII ammazzò le sue mogli). Il letto gotico ci diede subito dei dispiaceri. Aveva, pare, un saccone ribaltabile e per due notti catapultò violentemente la domestica Lina contro la parete. Si pensò ad inchiodarlo, ma nella notte successiva uno dei pinnacoli abbandonò la testiera, colpendo in fronte l'addormentata Lina. Ci fu qualche notte di tregua; poi, dai meandri del gotico, uscirono fuori le cimici. O così, almeno, sostenne la magra e gesticolante Lina il giorno in cui, sul far dell'alba, uscì dalla sua stanza come sparata da un fucile. «Cimici! — obbiettai — impossibile a quest'altezza!». L'altra m'invitò a seguirla in camera e a spinger l'occhio nelle fessure del letto; le quali, per la verità, mi sembrarono deserte. «Si capisce — osservò la Lina, con una logica stringente — Non le vede perché non ci crede» (capiva, insomma, con le cimici come con gli spiriti che, a sentire certi medium che conosco, disertano regolarmente, per colpa dei miei dubbi, le sedute a cui partecipo). «Ma se le vedo, ci credo» ribattei e la Lina, offesissima, giurò di confondermi. Ma per più giorni, sempre a causa del mio scetticismo, quegli schivi animaletti non si fecero vedere e io stavo scordandomeli quando, tra una mia partenza e un arrivo, la Lina ne scoprì uno che mise da parte, come le avevo consigliato, entro una busta. «E' convinta ora?» gridò trionfante e decisa a non lasciarsi smontare dal mio silenzio. In realtà ero perplessa. L'unica cimice che avessi mai visto risaliva agli anni di scuola ed era la cimice, enormemente ingrandita e vivacemente colorata, del libro di scienze. Ora l'insetto che mi stava dinanzi appariva piccolissimo e incolore: due millimetri d'ignoto, provvisto di zampe. «Mah! — dissi alla fine — non saprei». E stringendo la busta fra due dita, andai in cerca di conferme. E la Lina, dietro. La bottega più vicina era quella del fornaio. Vi entrammo, subito circondate da una folla di massaie, ciascuna delle quali si pronunciò sulla controversa bestiola. I pareri, ahimè, furon discordi. «Sì — dissero con maligna gioia le villeggianti. — E non c'è da stupirsi, visto che la pulizia...». «No» ribatterono le indigene, concordi e accigliate. Anche il giornalaio fu per il no. Ma un appuntato dei carabinieri, che passava in bicicletta, disse: «Io tengo un'idea affermativa...» E il tabaccaio: «Puzza? Se puzza, lo è». Intanto, propagatasi con la rapidità della scabbia, la storia della cimice era arrivata in fondo al paese e prima che vi giungessimo noi, diretta alla casa del veterinario, una donnetta stridula e tremenda, coi capelli rossi, ci sbarrò il cammino: era la padrona di casa. Dietro di lei, a gambe aperte come Golia, se ne stava un tipo membruto e imponente: era il marito della padrona di casa. Fu lui a impadronirsi della busta, lui a rovesciarsene in mano il contenuto, lui a schiacciarlo con un dito enorme e spietato, dichiarando: «Non è una cimice. E lei — aggiunse, guardandomi in un modo da screditarmi ai miei stessi occhi — lei dovrebbe saperlo!».

In seguito, e precisamente quattordici mesi dopo, la sorte mi permise di colmare quella lacuna: vidi, cioè, delle inequivocabili cimici, ne vidi molte alle «Nuove» di Torino, ne vidi tante, da farmi una vera competenza in materia. Perciò, signora Michelina, se a mille o più metri d'altezza le ricapitasse di aver dei sospetti, ne cacci uno dentro una busta e me lo spedisca, per espresso.

Lettera della signora Ada Mannucci, Firenze:

«Ho un bimbo di cinque anni, autoritario e prepotente. Ogni volta che apre bocca dice «voglio» e «non voglio» e io gli ribatto severamente che «l'erba voglio non cresce neppure nel giardino del re». Faccio bene o ha ragione mio marito, il quale afferma che non bisogna impedire ai bambini, fin da quando son piccoli, di affermare la propria volontà?».

Penso che, entro certi limiti, abbia ragione suo marito. E' giusto frenare, in un bambino, ciò che la volontà può avere d'impaziente, ribelle ed aggressivo; è giusto insegnargli l'obbedienza e impedirgli, fino a una certa età, (il cui limite dipende dai singoli temperamenti) di far di sua testa, specie se è una testa balzana. Ma non si deve soffocare, nei ragazzi, il diritto di affermare liberamente se stessi, ovvero il loro modo di essere. Vi sono forze — e la volontà è fra queste — che bisogna trarre presto dal guscio e rendere operanti. Anche a dir «voglio» s'impara, e costringere i propri figli a pensare, agire, parlare o tacere come pargoli fino ai sedici o venti anni, dicendo: «Quando sarai maggiorenne potrai far quel che vuoi» è come tarpar le ali sin dalla nascita a un uccello e pretendere che, un certo giorno, si metta a volare.

Lettera del signor «Vincenzo», Brescia:

«Dovrò iniziare, fra breve, un giro di conferenze letterario-filosofiche e siccome non ho mai parlato in pubblico, sono a chiederle un consiglio. Dovrò cominciare, dicendo «Signore e signori» com'è l'uso o «Signore, signorine e signori» come certuni mi suggeriscono?».

Io ci metterei anche le signorine. Perché dovrebbero esser risparmiate?

Lettera di Mimma K., Viareggio.

«Ho diciotto anni e lui si chiama Paolo. Ha dei begli occhi chiari, nuota magnificamente e un giorno è andato a cercarmi, in fondo al mare, un braccialetto smarrito. E' il mio primo amore, un grande, glorioso amore. Egli vorrebbe che mi fidanzassi con lui e io non sogno altro; ma la mamma non lo permette, dicendo che questi idilli balneari non danno affidamento e che «se son rose, fioriranno in città». Secondo lei, signora è vero?».

Sì, no, forse. Quando si tratta di «quel non so cosa, che viene da non si sa dove e finisce non si sa come», secondo l'incantevole definizione che Mademoiselle Scudery dava dell'amore, tutto è vero e tutto è falso. Ma ritengo che un amore nato sulla spiaggia e in periodo di vacanze, abbia molte probabilità di esser come quei miraggi africani che proiettano, sulle nude sabbie, dei verdi palmizi e degli specchi d'acqua inesistenti. Quindi non me ne voglia, cara e candida Mimma, se anch'io le dico: malgrado «l'odor dei pini» e le limpide notti in cui «le stelle son così vicine che sembra di camminar sulla via Lattea», non prenda impegni definitivi con se stessa, nè con lui; non ne prenda, prima di aver visto il bel Paolo nella sua cornice abituale, la sola che conti. Egli l'affascina sulla spiaggia; ma può darsi che le sembri banale in città. Ed anche se continuerà a piacerle sarà, forzatamente, un altro uomo. E, se lo sposa, sarà con quest'altro uomo che dovrà vivere per anni e anni. Lasci venire dunque l'autunno, il che non significa: rifletta. La riflessione non ha mai cambiato nulla in un sentimento. La realtà, invece, sì. La realtà: il primo giorno di pioggia — della fine, freddo e tetra pioggia cittadina — in cui, soli uno di fronte all'altra, non troviate più niente da dirvi.

N. B. — A nome della bambina Lungo, la piccola inferma di Superga, ringrazio caldamente gli innumeri lettori che ci han permesso di offrirle, in questi giorni, la tanto sospirata carrozzella. Ringrazio in modo particolare la signora Tina G., di Superga, che ha organizzato due riuscitissime feste di beneficenza; e l'industriale Alfredo Porino (Corso Unione Sovietica 12/14, Torino) il quale ha fatto costruire appositamente concedendoci un notevole sconto sul prezzo d'acquisto — 75.000 lire — una carrozzella inclinabile e trasformabile che permetterà alla piccola paralitica, non solo di andare a passeggio nei prati, ma di avere una certa autonomia di movimenti.

E ancora: grazie a «un lettore» di Torino, la cui offerta verrà trasmessa all'orfanello di Bastia-Mondovì.

Clara Grifoni

"È L'AMOR CHE MI ROVINA...,,

Cinema allegro fra le torri del Sestriere

«E' l'amor che mi rovina» sta per affrontare il giudizio del pubblico torinese. Questo film, che già in fase di lavorazione ha suscitato un vivo interesse sportivo e mondano, è stato prodotto dal marchese Niccolò Theodoli (lo stesso produttore de «L'inafferrabile 12») e diretto da Mario Soldati, il noto scrittore e regista piemontese che dopo alcuni non dimenticati film di grande impegno si va da qualche tempo esercitando in quei temi ilari e leggeri che godono il favore di un vastissimo pubblico. Lucia Bosè, che con pochi colpi d'ala ha toccato il cielo delle nostre «stellissime», il simpatico Walter Chiari, «asso» della rivista e attore cinematografico in continua ascesa, Aroldo Tieri e Virgilio Riento due dei nostri più intelligenti e spassosi «caratteristi», e finalmente la nuova bellissima attrice inglese Jakie Frost, sono i principali interpreti.

Ma la nota più caratteristica di «E' l'amor che mi rovina» è quella di essere il primo film a soggetto che sia stato «girato» sulle nevi e tra le torri del Sestriere, la bellissima località alpina, Mecca degli sciatori di tutto il mondo, che per la sua doppia vaghezza, architettonica e naturale, rappresenta il più fantastico scenario che l'autore di un film sportivo possa augurarsi. Sulla «fotogenicità» del Sestriere già non ci sono dubbi: il cinema documentario coi suoi molti cortometraggi sportivi l'ha più volte e ampiamente dimostrata. Ma è ovvio che un film a soggetto, non fosse che per la sua maggior durata, ha più campo di sviscerare le bellezze di un luogo e d'inculcarle nello spettatore. E poiché Soldati, rimasto spiritualmente fedele al suo Piemonte, è un innamorato della montagna, il suo film, di là dall'ordito farsesco, di quelle bellezze vorrà essere l'esultante sintesi.

Il «soggetto», che è un imbroglio sportivo-poliziesco, è dovuto alla diretta immaginazione di Steno e Monicelli, che sono pure gli autori della sceneggiatura. Walter Panaccioni (Walter Chiari), commesso in un negozio di articoli sportivi, è un grullacchiotto che soffre di timidezza pur essendo sensibilissimo al fascino femminile. L'opposto di lui, furbo e intraprendente, è un certo amico suo (Aroldo Tieri) che fa il fotografo. Licenziato dal principale per aver venduto a un distinto signore una partita di «scherzetti» sportivi (piccozze di gomma, uova di pietra, borracce col carillon, ecc.) lo sfortunato commesso conosce e si innamora d'una bella maestrina di sci (Lucia Bosè), con la quale, volendo seguire i consigli dell'amico, si spaccia per uno sciatore emerito. Intanto una «gang» di spie internazionali ha messo l'occhio su di lui, come sull'allocco adatto a fare il procaccia di un certo liquido «atomico» di strepitosa potenza che racchiuso nel castone di un anello deve essere recapitato in Francia, per mezzo di una spia in gonnella (Jakie Frost), seducente contessa, che aspetta al Sestriere. Walter riceve l'anello senza sospetto e si reca al Sestriere dove ritrova la maestrina e sostiene, a spese delle sue costole, la parte del finto campione di sci. Qui cadono equivoci e joss, e divertenti e audaci acrobazie eseguite da controfigure, che sono maestri dell'arte sciistica.

L'arrivo del fotografo che sgraffigna all'amico l'anello da consegnare alla contessa, e quello della banda irritata per la mancata consegna, stringono l'imbroglio che si conclude con un finale tumultuante e fracassone nel quale rientrano, a confondere i banditi smascherati, diabolici scherzetti di cui sopra. Sono tra gli interpreti dell'allegra avventura, il noto «caratterista» italo-americano Edoardo Ciannelli, il pugile De Janda, e maestri e allievi della scuola sciistica del Sestriere. Mario Nascimbeni è l'autore delle scelte musiche dirette dal maestro Ferrara; e i gustosi «yolds» che lo infiorano, sono eseguiti da un gruppo di guardie svizzere del Papa.

l. p.

Lucia Bosè, maestrina di sci in «E' l'amor che mi rovina» diretto da Mario Soldati.

I due protagonisti: Lucia Bosè e Walter Chiari.

Dovranno ripetere dopo 9 anni il matrimonio

Perugia, venerdì sera.

Un sacerdote, peraltro recentemente deceduto, dopo aver celebrato il rito nuziale di Maddalena Francelli ed Antonio Mariani, unitisi in matrimonio nel lontano 1942, non inviò al Comune, per dimenticanza, il certificato relativo e pertanto i due coniugi, genitori già da anni, dovrebbero ripetere la cerimonia per far sì che la legge segua il suo corso normale.

Questo matrimonio [illegible]mente singolare ebbe luogo nella parrocchia di Santa Cristina, in Val di Topina di Foligno, e non essendo possibile ottenere un duplicato del certificato matrimoniale che come vuole la legge deve essere inviato personalmente dal sacerdote che ha celebrato il rito, essendo quel prete deceduto mesi fa, secondo la legge non sarebbe stato rato, a meno che, cosa impossibile, la parrocchia non ceda al Comune l'atto originale in suo possesso.

Gli scienziati ritengono che si può raggiungere il pianeta Marte

Londra, venerdì sera.

Al congresso internazionale sulla navigazione aeronautica gli scienziati partecipanti hanno discusso i modi ed i mezzi per inviare una spedizione di 50 uomini sul pianeta Marte.

Secondo l'opinione dell'esperto aeronautico tedesco Wernher Von Braun, che non era presente alla riunione ma una cui relazione sulla navigazione interplanetare è stata letta dal comandante Durant, direttore di un centro sperimentale americano per la produzione di razzi, i viaggi interplanetari potrebbero essere possibili usando carburanti chimici già esistenti. Il primo passo per poter raggiungere Marte dovrebbe essere rappresentato dalla fabbricazione di una «stazione di rilancio» sospesa nello spazio, che giri intorno alla terra così, come fa la luna.

Il Wernher Von Braun è l'esperto aeronautico tedesco, che progettò i «V-2» usati da Hitler durante la guerra.

Lo scienziato britannico Leslie Shepherd della stazione atomica di Harowell ha detto che è già in corso per scopi militari lo sviluppo di un satellite costruito dall'uomo. Egli ha affermato che sarebbe deplorevole sfruttare i voli attraverso lo spazio unicamente per scopi militari. «Sarebbe desiderabile che un progetto, avente scopi puramente scientifici, venisse attuato sotto il controllo d'una autorità civile».

Il sedici settembre elezioni a S. Marino

San Marino, venerdì sera.

Alle 12 di ieri scadeva il termine per la presentazione delle liste dei singoli gruppi per le elezioni politiche che si terranno nel territorio della repubblica domenica 16 corrente. Le liste presentate sono quattro soltanto, e cioè: democrazia cristiana, associazione patriottica, socialisti e comunisti.

A tutte e quattro le liste saranno accodati indipendenti di destra o di sinistra. La battaglia elettorale ha già avuto inizio, e, mentre dovunque si tengono comizi, le mura cittadine vanno coprendosi di manifesti multicolori.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Sagittario col quadrato del Sole, il trigono di Giove e Marte ed il quadrato di Venere. Fortuna insidiosa.

Tipi: Sagittario, Gemelli e Vergine.

Sagittario: i giocatori possono avere brillanti vincite o [illegible] legnate a seconda delle ore di giuoco. La giornata è tuttavia promettente.

Gemelli: la persona che sapete vi ama e vi aiuterà in quello che volete attuare.

Vergine: dalle 15 alle 18 avrete novità decisive per i vostri lavori. Avete fatto redigere l'oroscopo del 1951?

Le previsioni si concludono così per i seguenti tipi: Ariete: silenzio e mistero su una domanda che farete; Toro: [illegible], ma certa sarà la sorte che vi attende; Cancro: raggiri infondati; Leone: il terzo momento della giornata sarà magnifico; Bilancia e Scorpione: bega che lascerà uno strascico; Capricorno e Acquario: attesa mal ricompensata; Pesci: allegria che vi [illegible] un pentimento.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Avventure della tecnica

Invenzioni e curiosità

Clorofilla e cura del sole

L'importanza della clorofilla non è limitata al solo mondo vegetale. Si è constatato che essa assolve una funzione alimentare di primo piano negli animali (e quindi nell'uomo) poichè è intimamente legata alla provitamina A ed è un efficace acceleratore degli scambi nutritivi. In terapeutica viene impiegata in taluni casi di anemia (favorisce la formazione del ferro nei globuli rossi). Ora s'annuncia un altro suo merito: esalta i benefici della cura del sole. Le ore più indicate per l'esposizione sono fra le otto e le nove del mattino e le cinque e le sei del pomeriggio, data la maggiore abbondanza di radiazioni ultraviolette nello spettro solare. E' risultato che anche le mucche di stalla traggono notevole beneficio dalla cura del sole specialmente se praticata subito dopo un pasto di erba fresca. In altre parole, l'animale utilizza meglio il sole se il suo stomaco è pieno di clorofilla. Altrettanto dovrà accadere all'uomo. Perciò, prima di stendersi al sole, mangiate molta insalata!

La scopa magnetica

E' stata fabbricata in Gran Bretagna una scopa magnetica il cui scopo è quello di rammazzare chiodi, viti, schegge metalliche dalle piste di atterraggio e involo dei campi d'aviazione impedendo pericolose forature delle gomme degli aerei. E' un piccolo carrello a quattro ruote, sul quale trovano posto una batteria di accumulatori e una elettro-calamita. L'operatore deve limitarsi a inserire la corrente e a spingere il carrello su e giù lungo il terreno da ripulire.

Fiammiferi impermeabili

Una ditta americana ha iniziato da poco la fabbricazione di un tipo nuovo di fiammiferi i quali non patiscono l'umidità. Gli esperimenti hanno mostrato che questi fiammiferi si accendono anche dopo un'immersione di otto ore in acqua. E' prevista una produzione di dieci milioni di fiammiferi al giorno.

L'occhio della televisione è sceso nello stomaco

Dagli organi delle macchine al corpo umano - Un obiettivo piccolissimo calato lungo il tubo digerente - Il "biliardo sanguigno", un curioso metodo d'indagine immaginato da quattro fisiologi americani

Scienziati e tecnici hanno messo a disposizione dei medici ingegnosi strumenti d'indagine: dagli apparecchi per l'auscultazione ai raggi X, al microscopio elettronico per lo studio dei batteri più sottili e dei virus. Recentemente sono scesi in campo per la lotta alla morte gli isotopi radioattivi, grazie ai quali si può seguire il cammino di certi medicamenti all'interno del corpo umano e misurarne le dosi che si fissano in questo o quell'organo. Ora s'annunziano altre due sensazionali novità.

Il «vericon»

La televisione aveva trovato applicazione in medicina soprattutto a fini didattici, onde evitare l'affollamento degli studenti intorno al tavolo anatomico od operatorio e consentire ai chirurghi di lavorare pacatamente. Qualche mese fa è nata la macchina per la esplorazione dello stomaco. Le cose sono andate così. Una fabbrica americana, specializzata nella costruzione di apparecchiature elettriche leggere e minuscole destinate ad equipaggiare i razzi, ricevette l'incarico di studiare un televisore di piccole dimensioni. (Sono noti gli impieghi della televisione nel settore delle ricerche scientifiche e industriali: essa riesce utilissima, ad esempio, per sorvegliare i cicli di lavorazione delicati e pericolosi, o per osservare, senza rischi, gli effetti degli esplosivi chimici e atomici). Gli esperti della ditta si misero all'opera e allestirono il «vericon», un televisore assai semplice, composto di un obiettivo di presa, di un ricevitore a tubo catodico, di un blocco d'alimentazione: peso complessivo una trentina di chilogrammi. Le prime prove furono eseguite in uno stabilimento per la produzione di motori di aviazione. L'esame al banco dei nuovi motori offre non poche difficoltà, poichè gli ingegneri debbono tenersi a distanza dalle parti in rotazione e per osservare attentamente tutti gli organi ricorrono a specchi opportunamente disposti che possono essere guardati anche stando al riparo dietro muri di protezione.

L'uso del vericon s'è dimostrato vantaggioso: un giorno esso rivelò una fuga di gas, altrimenti irreperibile, evitando danni e forse vittime.

Fu appunto nel corso di questo genere di ricerche che s'impose l'opportunità di ridurre le dimensioni dell'«occhio» del televisore allo scopo di introdurlo in recessi angusti inaccessibili allo sguardo. Ma se il minuscolo obiettivo poteva scendere a indagare dentro la macchina, perchè non portarlo all'interno di un organismo animale? Era puramente una questione di dimensioni. Forti ostacoli furono superati, alfine ci si riuscì. L'«occhio» del televisore è stato calato fin nello stomaco di un malato e lo schermo del ricevitore ha rivelato i malanni della cavità. Sorge una nuova tecnica, larga di promesse e di sviluppi.

La seconda novità è ancor più curiosa. Non tutto è conosciuto della circolazione sanguigna, molti fenomeni debbono essere chiariti. Arterie e vene sono i condotti lungo i quali scorre il sangue. Il classico organo, l'arteria (o le arterie) che vi apporta il sangue rosso ossigenato, con successive diramazioni si suddivide in una rete di arteriole il cui diametro si fa via via più piccolo. Le terminazioni sono capillari del calibro di otto millesimi di millimetro; esse confluiscono nei vasi sanguigni, i quali progressivamente s'ingrossano, formano le venette e quindi le vene che fanno rifluire ai polmoni il sangue ora nero e ricco di scorie da bruciare.

Tra arterie e vene

Quattro fisiologi americani hanno immaginato un metodo originalissimo per studiare le comunicazioni tra il sistema delle arterie e delle vene. Essi hanno commissionato centinaia di palline (d'una speciale sostanza innocua e solubile col tempo) di piccolissimo diametro, da un decimo di millimetro a un millimetro. Iniettando nelle arterie un liquido opaco ai raggi X, contenente un certo numero di palline di diverso diametro, essi hanno potuto rilevare poco dopo la presenza nelle vene di quelle stesse minuscole sferette. Donde erano passate? Non certo attraverso i capillari i quali sono troppo sottili per contenerle. Non restava che una spiegazione: supporre altre vie più dirette di collegamento fra arterie e vene. Ha così trovato conferma un fatto già acquisito e di considerevole importanza pratica: l'esistenza di «corti circuiti» nel sistema circolatorio. Ne sono stati messi in evidenza nella regione del cuore, dello stomaco e, ultimamente, nei reni. Non vogliamo addentrarci qui nell'esame delle conseguenze della scoperta. Basti citare un caso. La diagnosi sul grado di funzionalità di un rene viene formulata dopo alcune prove le quali si basano sulla misura del flusso di sangue attraverso quell'organo. E' evidente che se una aliquota del sangue arriva alle vene senza passare attraverso i capillari, la misurazione non è esatta, e anche il responso risulta falsato. Gli studi col «biliardo sanguigno» continuano.

La signorina Bruna Piovesan è stata proclamata a Bologna "Miss Emilia 1951"

Un liquore sotto processo

Tre assoluzioni e un'interessante sentenza in materia di denominazione di bevande

Casale, venerdì sera.

(s.d.a.) - Il giudice Gialmo di questo Tribunale, in funzione di pretore per l'assenza del titolare, giudicando in una causa penale ha implicitamente stabilito anche un «principio» — prima controverso — in materia di denominazione di bevande alcooliche. Per la circostanza erano convenuti in aula, fra il pubblico, distillatori, fabbricanti, commercianti e commessi viaggiatori di liquori.

Erano imputati di contraffazione e vendita (art. 473 e 517 C. P.) i fratelli Marcello, Renzo e Aldo Miglietta, dell'omonima ditta casalese di liquori, per aver fabbricato e messo in circolazione un liquore «Millefiori». La causa aveva preso l'avvio da una denuncia della casa «Millefiori Cucchi» di Milano, la quale, peraltro, non si è presentata al processo come P. C. Si sa tuttavia che essa aveva chiesto alla ditta di Casale, tramite un comune amico, di modificare la dicitura dell'etichetta ed era stata soddisfatta.

L'avv. Bori del Foro casalese, premesso che Aldo Miglietta aveva cessato anteriormente alla vertenza di far parte della ditta, impostò la sua difesa soprattutto sulla terminologia generica del prodotto di cui alla questione e così, mentre in tema di aperitivi o digestivi si dice «vermouth», «amaro» ecc. (e ciascuno che voglia una determinata qualità aggiunge il nome della ditta fabbricante) la stessa cosa deve intendersi per «millefiori» («millefiori Cucchi», «millefiori Miglietta», millefiori di altre ditte). Chiedeva perciò doversi assolvere Aldo Miglietta per non aver commesso il fatto, ed assolversi «perchè il fatto non costituisce reato» gli altri due imputati.

Il Pretore, accogliendo in pieno la tesi della difesa — che era anche quella del rappresentante l'accusa Pagliano — mandò assolti i tre imputati.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Un dramma giallo

"Harry e John" tre atti di F. Pantosti

Milano, venerdì sera.

Un ricco banchiere londinese, Harry Davies, vive, ancor giovane, padre, con la propria figlia Ketty, separato dalla moglie Margaret, avida di denaro e sfarfallante inutilità coniugale — nella sua casa tranquilla. Ma questo banchiere è una personalità ben curiosa; anzitutto perchè è doppia ed agisce su due piani, con due nomi, due volti, per due strade diverse. Da tecnicismo geniale, Harry Davies si trasforma in un poco di buono, quel poco di buono che è suo fratello John Davies, con un animo duro, un volto un po' diverso, su una via che non è quella del bene e dell'onore. Lo fa, però, al solo scopo di togliersi dalla miseria, per arricchirsi e dare una vita di splendore e di agi a Ketty che idolatra e, per la quale soltanto, desidera vivere.

Harry diventa ricco, infatti; e quand'è ricco, dimentica John; cioè fa la brava, timorata persona; direttore di una delle più potenti banche di Londra, è anche un principale umanissimo, cortese, amabile con i suoi impiegati che lo stimano e lo rispettano. La sola ombra della sua vita è Margaret, la moglie, vana e vacua creatura che, un po' per riavere Ketty anche per sè, ma soprattutto per diventare la padrona della colossale sostanza di cui Ketty è erede universale, si accorda con un losco individuo e, attraverso una incredibile azione, la fa rapire. Ci casca, durante il rapimento, anche il morto e una ferita. Ci scorre, quindi, del sangue.

Il dramma è avvolto nel mistero per chiarire il quale un ispettore di polizia, in missione «speciale» perchè dice di essere ormai in pensione per limiti di età, incomincia a tentare di dipanare l'arruffatissima matassa. Ma più vi si addentra e più vi si impania. Questo ispettore pare la più dolce e mite pasta d'uomo e si dà un gran da fare per riuscire nell'intento. Anche per il fatto che una vecchia e affettuosa e devota amicizia lo lega a Harry Davies, e sarebbe felice di restituire all'amico la sua bambina. Harry è disperato, ma è altresì fiducioso che la grande abilità dell'ispettore, notissimo e celebre segugio di «Scotland Yard», riuscirà. Costui —si chiama Claun ed è stimato da tutte le polizie del mondo; la sua celebrità è una garanzia per tutti, specie per il padre così crudelmente colpito nei suoi affetti più profondi.

Nessuno sospetta che nel rapimento abbia avuto parte — non per malvagità ma per sola cupidigia di denaro — Margaret; e lo si scoprirà a giorno in cui si viene a sapere che l'uomo col quale desidera unirsi è proprio Claun, l'ispettore di polizia in missione speciale. Che poi non è Claun, ma un malfattore qualsiasi che di Claun aveva assunto il nome poi che Claun era morto da tanti anni in un lontano paese, dimenticato da tutti e senza che mai nessuno fosse venuto a conoscenza della sua scomparsa. Questo malfattore non ambiva, a sua volta, che a diventare marito di Margaret divorziata e di ricattare Harry col rapimento di Ketty per estorcere al padre una ingente somma.

Alla fine tutto è scoperto e il bieco Claun andrà alla sedia elettrica. Ketty salva, Margaret perdonata per la sua imbecillità, Harry felice. L'oscuro e lampeggiante episodio si conclude, anzi, con una battuta lepida e umoristica che lascia tutti contenti ed è al centro di una facile, anche se non sempre chiara, commedia gialla «Harrie and John», tre atti di F. Pantosti, un maestro di musica che si è dato al teatro poliziesco, rappresentata ieri sera per la prima volta in Italia, al teatro Excelsior dalla compagnia diretta da Romano Calò.

Esito lieto al quale hanno contribuito la regia di Romano Calò e la volonterosa interpretazione. Il pubblico ha infatti applaudito sei volte al primo atto, otto al secondo e cinque al terzo l'ottimo Lombardi nella duplice parte di Harry e di John, il Pierantoni, la Francesca Giuliana Pinelli, la Innocenti, il Farese e la Nardelli, chiamando ripetutamente alla ribalta l'autore.

elleci

Quattro opere nuove al "Donizetti" di Bergamo

BERGAMO, settembre.

Come già nell'anteguerra (e come fu ripreso, con qualche timidezza iniziale, nello scorso anno) si realizza a Bergamo il «Teatro Nazionale delle Novità» che consente di allineare, accanto ad una presentazione delle migliori opere nuove di giovani compositori, una sceltissima serie di Opere di repertorio.

Quattro sono le opere nuove che andranno in scena e che riceveranno il battesimo del Teatro delle Novità: *Prometeo* del compositore genovese Luigi Cortese, *I pastori di Engadina* di Giuseppe Piazzi, milanese; *La Madre* del compositore romano Donato Di Veroli e *Il sistema della dolcezza* di Vieri Tosatti, pure romano.

Il libretto dell'opera di Luigi Cortese è una libera traduzione della tragedia di Eschilo dovuta allo stesso autore. Il libretto de *I pastori d'Engadina* è pure opera dell'autore della musica, il quale è stato tratto da una novella di Andersen e quello del *Sistema della dolcezza* da una novella di Edgard Poe.

Le prime due opere sono in tre atti e le altre due in un atto diviso in due quadri.

Prometeo col quale si aprirà la stagione il 22 settembre avrà per interprete il soprano Magda Laszlo, il basso Augusto Beuf, il tenore Nardelli; de *I pastori dell'Engadina* saranno interpreti il soprano Maria Minetto, il tenore Alessandro Ziliani; de *La Madre* il soprano Calma, il baritono Reali, il tenore Baldelli; de *Il sistema della dolcezza* il baritono Capecchi, il soprano Franca Duval.

Nella programmazione delle opere di repertorio è prevalso il concetto di una doverosa partecipazione del massimo teatro cittadino alle commemorazioni del cinquantenario Verdiano. La scelta è caduta sul *Simon Boccanegra* rappresentato a Bergamo e sulla *Traviata*.

Per gli automobilisti danesi sono stati fabbricati degli speciali occhiali contro i fari abbaglianti.

L'autobus dell'aria

Gli esperti dicono che l'elicottero sarà l'aeromobile di domani. La tecnica aviatoria vi si sta orientando decisamente. Nuovi modelli di velivoli sono in costruzione, gli «elicoplani» che abbinano i due sistemi, il rotore per il sostentamento, l'elica per la propulsione. Già si parla di elicotteri giganti. L'elicottero «Howard-Hughes 205», progettato per il servizio interurbano, potrà ospitare, negli scompartimenti a due piani, una settantina di persone. L'autonomia sarà di 300 km., la velocità di crociera di 180 km. orari. Esso potrà anche sostituire l'autobus.

MANTENERSI AGILI

IRROBUSTIRE LE SPALLE

Disponendosi con una compagna, gambe divaricate, tenendovi per le mani, facendo pressione sul piede destro esercitate una forte trazione in senso contrario. Rilasciate e ricominciate ripetendo per 20-25 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra d'archi - 17,30: Dal Radiocentro di Mosca - 17,45: Vecchie canzoni - 17,55: Gruppo strumentale da camera di Torino - 18,30: «Il tabacco e Teatro di oggi e di domani» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport - 20,33: «Parata d'estate», varietà musicale, presentazione di Mario Riva, regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,35: Musiche di Lorenzo Perosi dirette dall'Autore, con la partecipazione del soprano Nera Kolera, del mezzosoprano Luisa Ribacchi, del tenore Antonio Pirino e del baritono Walter Monachesi. 1) «Il Natale», oratorio per soli, coro e orchestra, 2a parte: «La nascita del Redentore»; 2) «La cena del Signore» dalla «Passione di Cristo» (trilogia Sacra) per soli, coro e orchestra; 3) «La Risurrezione di Cristo», oratorio per soli, coro e orchestra, 2a parte. Istruttore del coro Gaetano Riccitelli, orchestra e coro di Roma. (Nell'intervallo: «Il libro del mese», a cura di Cesare Spellanzon). Al termine: Giornale, Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: «Don Bosco» di Giuseppe Fanciulli - [illegible] «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Farsi un viaggio» di Diana Angelonia - 19,30: Jazz per pianoforte - 19,45: Università Internazionale G. Marconi, Prof. L. Kunkel: «Il movimento per l'integrazione culturale negli Stati Uniti» - 19,55: [illegible] - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 20,55: «Ugole d'oro» (Biografie [illegible] di Riccardo Morbelli); Romano De Angelis - 21,30: Lettere da casa - 21,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 22,10: «La via dell'inferno», radiodramma di Alberto Perrini con la partecipazione di Sandro Ruffini, regia di Guglielmo Morandi - 23: Dai campionati - 23,10: Giornale - 23,20: Orchestra diretta da Andreoletti - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7, e onde corte su m. 47,02, 49,08, 50,17 e m. 76,84). — Ore 21: Rivista estera - 21,15: «Il giocatore», tre atti di Ugo Betti, presentazione di Giorgio Prosperi, Compagnia del Teatro Nazionale diretta da Guido Salvini, con Vivi Gioi, Tino Carraro, Massimo Girotti e Elda Albertini.

Radio Svizzera (m. 538,6). — Ore 20: Concerto diretto da Edgard Doneux.

Radio Beromünster (m. 567,1). — Ore 20,30: Concerto diretto da Sir John Barbirolli.

Radio Montecarlo (m. 205,8). — Ore 20,10: «L'uomo dal fermaglio d'oro», radiodramma - Ore 21,15: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

Le nozze di un detenuto nel carcere di Marassi

Genova, venerdì sera.

Anche il carcere di Marassi ha ospitato stamane per la prima volta una cerimonia nuziale, secondo un costume che, a quanto pare, comincia ora a diffondersi. Il detenuto Pasquale Appendini, di 33 anni, recluso noto qualche tempo fa per un grosso furto in danno della direzione del teatro Universale, ha giurato fede di sposo alla signorina F. D. Dopo il rito, celebrato all'interno del reclusorio, e nel quale testimone per l'Appendini è stato un altro detenuto, lo sposo è rientrato malinconicamente nella sua cella. Ma il difensore, avv. Renato Piccinino, a guisa di dono di nozze, ha presentato immediatamente domanda di libertà provvisoria in favore del suo assistito.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in tassì all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè nero, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraversando Parigi ai Champs Elysées, al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bucato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Darrimad e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo. Maigret studia il funzionamento del grande albergo. Maigret segue Prosper Donge, lo avvicina e lo accompagna a casa. Dubita che Charlotte abbia conosciuto la signora Clark quando faceva l'«entraîneuse» a Cannes. Il giudice Bonnet consiglia Maigret di non molestare l'americano, influente personaggio. Maigret si reca nel locale ove lavora Charlotte.

Non è strano che proprio le donne di temperamento placido manifestino con più evidenza le loro emozioni? Charlotte avrebbe voluto rimanere calma, ma non poteva impedire al suo viso di chiazzarsi di rosso; alle sue mani di afferrare così goffamente gli oggetti che una spazzola le cadde dalle dita.

— Ho capito benissimo, poco fa, da come mi guardava, che lei s'immagina chissà che...

— Dunque, lei non ha mai conosciuto una ballerina o una entraîneuse che si chiamava Mimì: è vero?

— Mai!

— Eppure ha fatto a lungo proprio l'entraîneuse, a Cannes... Doveva esserci al tempo di questa Mimì.

— A Cannes non c'è soltanto un cabaret, e non si può conoscere chiunque...

— Lei lavorava alla *Belle Etoile*, è vero?

— Be', e poi?

— Niente. Sono semplicemente venuto a fare due chiacchiere con lei...

Tacquero per cinque buoni minuti, perchè era sceso un cliente, che si lavò le mani, si pettinò, poi chiese uno straccio per lucidarsi le scarpe di vernice. Quando ebbe infine lasciato nella sottocoppa un biglietto da cinquanta franchi il Commissario riprese:

— Ho molta simpatia per Prosper Donge. Scommetto che è l'uomo più buono della Terra.

— E io conosco appena! — gridò lei con ardore.

— Ha avuto un'infanzia triste, è vero? ed ha sempre lottato per...

— Se le dicessi che non ha fatto studi regolari, e che tutto quello che sa l'ha imparato da solo? Se lei frugasse dietro la sua caffettiera troverebbe dei libri che i pari suoi non sono abituati a leggere... Prosper ha sempre avuto la passione dell'istruzione... Il suo sogno sarebbe stato di...

S'interruppe; ebbe un sussulto.

— Non ha suonato il telefono?

— Ma no...

— Che cosa diceva?

— Che Donge avrebbe desiderato di...

— Non è un segreto, del resto. Avrebbe voluto avere un figlio, aiutarlo a diventare qualcuno. E' capitato male con me, poveraccio, visto che dopo la mia operazione non posso più...

— Lei conosce Jean Ramuel?

— No! So che è il contabile, e che è malato, nient'altro. Prosper non mi racconta mai i pettegolezzi del Majestic... Io invece, gli dico tutto quello che succede qui...

Ora che l'aveva rassicurata, Maigret cercò di fare qualche progresso.

— Ciò che mi ha colpito, vede, è che... forse non dovrei dirglielo... è un segreto dell'inchiesta. Ma sono sicuro che rimarrà fra noi. La rivoltella, si figuri, che hanno trovato nella borsa di quella signora Clark, era stata comprata la sera innanzi da un armaiuolo del Faubourg St. Honoré. Non lo trova straordinario, lei? Una donna ricca, sposata, madre di famiglia, arriva da New York, scende in un albergo monumentale degli Champs Elysées, e a un tratto prova il desiderio di comprare una rivoltella. Noti che non è una di quelle graziose rivoltelle da signora, ma un'arma seria...

Evitando di guardarla si fissava la punta brillante delle scarpe, come stupito di vedersi così elegante.

— Se pensa che la stessa donna, qualche ora dopo, scivola per una scala di servizio fino al sottosuolo di un albergo. Non le sembra che doveva avere un appuntamento? E che comprò l'arma appunto in previsione dell'incontro? Immaginiamo ora che questa donna che ha raggiunto una posizione sociale invidiabile abbia avuto un passato equivoco, e che un testimonio di questo passato tenti di ricattarla. Lei, non sa se Ramuel ha vissuto per caso sulla Costa Azzurra, signora Charlotte? E se un certo ballerino professionale che si fa chiamare Zebio?...

— Non lo conosco.

Senza guardarla, Maigret sapeva che stava per piangere.

— Avrebbe potuto ucciderla anche un altro: il portiere notturno, che è sceso nel sottosuolo verso le sei del mattino... Prosper Donge ne ha udito i passi nella scala di servizio. Senza contare che qualsiasi cameriere... E' un peccato, davvero, che lei non abbia conosciuto Mimì a Cannes... Avrebbe potuto informarmi su tutte le persone che frequentava in quel tempo. Tanto peggio! Avrei preferito evitare un viaggio a Cannes. Sarebbe strano se laggiù non mi riuscisse di trovare delle persone che l'abbiano conosciuta...

Si alzò, vuotò la pipa; si frugò in tasca come per mettere del denaro nella coppa.

— Ma le pare! — protestò Charlotte.

— Buonasera. Chissà a che ora ci sarà un treno.

Appena fu nella sala pagò la consumazione, si precipitò nel bar di fronte, un caffè-tabaccheria frequentato dal personale di tutta la bottega del quartiere.

— Il telefono, per favore.

Chiamò la Centrale telefonica.

— Parla la Polizia Giudiziaria. Dal *Pélican* vi chiederanno senza dubbio fra poco un certo numero di Cannes. Non date subito la comunicazione... Sto per arrivare.

Saltò in un tassì e si precipitò alla Centrale Telefonica dove si fece riconoscere dal capo di turno.

— Datemi un casco... Vi hanno chiesto Cannes?

— Proprio adesso. Il numero è quello. — L'ho guardato — della *Brasserie des Artistes*, che rimane aperta tutta la notte. Posso dare la comunicazione?

Maigret mise la cuffia e altese. Alcune impiegate, anche esse con la cuffia lo guardavano incuriosite.

— Ecco il 28-43 di Cannes, signorina.

— Grazie. Allò... Parlo con la Brasserie des Artistes? Chi parla? Sei tu, Jean? Sono Charlotte. Ma sì! Charlotte della *Belle Etoile*... Aspetta che chiuda la porta. Mi pare che ci sia qualcuno.

Charlotte scambiò qualche parola, evidentemente con un cliente. Poi si sentì un rumore di una porta che si chiudeva.

— Senti, mio piccolo Jean... E' molto importante... Ti scriverò per spiegarti... O meglio no! E' troppo pericoloso... Verrò a vederti poi, quando sarà finito... Gigi è lì? Che? Sempre la stessa! Devi assolutamente dirle che se la interrogano su Mimì... Te ne ricordi? No? Non c'eri ancora già... Be', se le domandano qualsiasi cosa sul suo conto... Ma sì! Dica che non sa niente! Soprattutto non nomini Prosper!

— Quale Prosper? — domandò all'altra estremità del filo la voce di Jean.

— Lascia stare! Gigi deve dire che non conosce nessun Prosper: capito? E nessuna Mimì! Pronto! Non interrompete... Chi è in linea?

10a PUNTATA *(Continua)*

Decisivi allenamenti per trovare la formazione buona

Ansiosa vigilia di campionato

Moltissimo pubblico per l'esibizione del gigante friulano

"Forte come un Carnera!"

Quando giunse la notizia che Primo Carnera era stato battuto da Max Baer e aveva perduto il titolo di campione del mondo, ricordo che un bambino scoppiò in pianto disperato. E tra i singhiozzi diceva «No... no... non ci credo... Carnera vince sempre...» Quel giorno era crollato un mito che resisteva ormai da anni: il mito del gigante terribile e buono, dai muscoli d'acciaio e dal sorriso ingenuo. Allora si diceva «Fortissimo come un Carnera» e non c'era individuo, per quanto piccolo e striminzito, che, guardandolo con palatina ammirazione, non sognasse d'avere, sia pure per un giorno, per un'ora, per un solo minuto, la decima parte della sua forza. Max Baer, crudelmente, mandò in pezzi l'idolo e per lungo tempo nessuno parlò più di lui. Si sapeva della sua sfortuna, della sua miseria. Il nome di Carnera suonava lontanissimo, come una eco.

Ma era destino che il mito non crollasse definitivamente, che dovesse anzi, in altra forma, risorgere. E un giorno varcò l'oceano una notizia strabiliante: Primo Carnera, come lottatore, era tornato sul ring e mieteva successi formidabili. Le folle sportive americane deliravano per lui.

Molti in Italia dissero «Hai visto? E' ancora in gamba, nessuno gli resiste, è il più forte di tutti... Capirai: due metri e cinque, centotrenta chili, quando un avversario se lo sente addosso, non può che piegare le gambe... Nessuno gli resiste, non trovano gente che sia in grado di sostenere il suo urto...». Il mito si riaccese. I grandi rammentarono le sue sventole micidiali, i piccoli ascoltarono a bocca aperta. E il nome di Carnera riprese vigore, e cominciò a ricomparire nel vocabolario di tutti i giorni, come simbolo di eccezione e di fenomeno.

Ora è davanti a noi, Carnera. Abbiamo bussato alla sua porta, al sesto piano di un albergo del centro. E la sua voce, grossa, lenta, ci ha risposto «Avanti». La stanza è fortemente illuminata. I mobili, il letto matrimoniale (dove si sta appena, obbligato a non girarsi e rigirarsi troppo), i banchi, il riquadro della finestra, tutto sembra di proporzioni ridotte.

In mezzo alla stanza c'è Carnera. Con la testa tocca il globo della luce. Il torace è colossale, la mano, che si protende cordialmente verso di noi, abigottisce, tanto è grande. E come stringe il bicchiere, pare che il vetro debba andare in frantumi da un momento all'altro. Parla un italiano corretto, scevro d'inflessioni straniere.

— In America — ci spiega sorridendo — ho sempre frequentato italiani. E quando riesco a scovare dei veneti (e ce ne sono in tutte le parti del mondo) sono felice di chiacchierare nel mio dialetto...

Ci confida d'aver passato anni tristi, duri: ma adesso ha trovato la strada buona e con i trionfi è arrivata anche la ricchezza. E fra non molto conta di ritirarsi a riposo e di tornare in Italia per trascorrervi il resto della sua vita.

— Sarà un viaggio felice e con me ci saranno allora mia moglie e i miei bambini, Giovanna Maria di dodici anni e Umberto Ernesto, che ne ha appena compiuti nove...

Carnera parla dei figli con una sorta di venerazione. Non vede l'ora di riabbracciarli. Ma dovrà attendere sino ad ottobre. Il suo programma immediato è alquanto folto d'impegni: domani sera sarà a Vienna, poi sosterrà una difficile «tournée» in Germania, indi, in volo si trasferirà in Egitto, dove affronterà giganteschi lottatori africani. Per il 21 settembre sarà nuovamente a Roma e da Roma si sposterà nel Veneto, a Udine; qui l'attesa per la sua esibizione è vivissima. E a Udine si aprirà una breve parentesi sentimentale: il buon colosso, col cuore gonfio d'emozione, rivedrà il suo paese natio, Sequals, che, sin d'ora, gli ha promesso strepitosi festeggiamenti: il pensiero di respirare l'aria di Sequals lo turba. Ed è singolare ascoltare quest'uomo dal pugno di ferro che s'intenerisce, discorrendo dei luoghi che percorreva da ragazzo. E' rimasto un semplice, Carnera. I nuovi successi, la fama riconquistata, gli applausi, l'invidiabile posizione economica, non gli hanno dato alla testa. Alzando il bicchiere dice:

— Mi credevano finito. Invece, eccomi qua. Sono ancora sulla breccia, credo — e batte sulla spalla di un amico, in un impeto di tenerezza, e per poco non lo stende sul pavimento.

UGO BUZZOLAN

Ieri sera al Velodromo, Primo Carnera alle prese con il tedesco Ecker.

Il gigante friulano all'attacco dell'avversario. (f. Moisio)

Altalena di interrogativi sull'attacco granata

Presto novità dal Brasile

Smentite dal Torino le trattative per Jair

A quanto sembra, le novità al Torino non sono ancora finite a quarantotto ore dal «via» del campionato. Dopo la «bomba» Amalfi e quella Florio (il cui acquisto è ufficialmente confermato mentre viene annunciata per lunedì la sua partenza per l'Italia) la «tifoseria» granata si considerava già notevolmente soddisfatta della campagna acquisti compiuta dal comm. Novo e dai suoi collaboratori; la squadra appariva trasformata e considerevolmente rafforzata rispetto all'anno scorso, e anche l'appassionato più esigente non poteva chiedere di più.

Ieri invece, l'inattesa assenza di Hjalmarsson dall'allenamento sulla palla del giovedì e l'annuncio semi-ufficiale dell'esclusione dello svedese dalla formazione per la gara di domenica, ha dato via libera all'ufficio voci, mettendo in posizione di lancio la terza «bomba». Il primo nome venuto a galla è stato quello di Jair, mezz'ala brasiliana del Palmeiras di San Paolo, ma quando la tifoseria granata già pensava ad una linea di attacco del calibro Cavigioli (Moncada), Amalfi, Florio, Jair, Carapellese, la stessa Direzione della società di via Alfieri è intervenuta per smentire, nel modo più reciso possibile, ogni trattativa in proposito.

Questo non vuol dire — sono gli ambienti ufficiosi che parlano — che, scartato Jair, tutti i ponti con il Brasile siano rotti, tanto è vero che elementi responsabili tra i dirigenti del Torino hanno confermato che qualcosa bolle in pentola. Qualcosa che potrebbe riguardare anche un blocco di due o tre giocatori, uno dei quali resterebbe a Torino, mentre l'altro o gli altri sarebbero dirottati verso società italiane in fiduciosa attesa.

Voci provenienti dalla Francia danno invece come partito, in direzione di Torino, Montagnoli, attaccante brasiliano che ha fatto tempo fa il viaggio America-Francia in compagnia del suo compatriota Amalfi. Dopo aver provato per il Sochaux, Montagnoli avrebbe deciso di venire in Italia, appunto per un telegramma di Amalfi. Notizia questa, data per scrupolo di cronaca.

L'intera questione riguarda logicamente soprattutto Hjalmarsson. Il comm. Novo ha dichiarato stamattina che la cosa verrà sistemata a giorni; sta di fatto che Bigogno, ex-trainer del Torino ed attuale allenatore della Lazio, è in contatto con i granata, facendo supporre che una certa parte di vero ci sia nella notizia che vuole lo svedese in procinto di trasferirsi nella Capitale e di vestirsi d'azzurro per il prossimo campionato.

Comunque, vadano o no in buon porto le trattative, il pensiero va alla partita di Como. Se Hjalmarsson verrà mantenuto in aspettativa, logicamente Sperone dovrà includere in formazione Amalfi, nonostante che questi abbia chiesto di esordire in campionato soltanto quando avrà raggiunto la forma migliore.

* *

All'insegna del «niente di nuovo» in casa bianconera. L'allenamento a due porte disputato ieri pomeriggio dai juventini contro le riserve, ha confermato quello che già si sapeva, cioè che domenica contro la Spal giocherà la formazione-tipo: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

All'allenamento di ieri pomeriggio assisteva, in veste di semplice spettatore, l'ex-allenatore bianconero Jesse Carver. Il «mister» parlando con i giornalisti e i suoi ex-dirigenti, ha detto che domenica si recherà a Livorno per un colloquio con i dirigenti del Marzotto, di cui, anche per interessamento del presidente bianconero avv. Agnelli, assumerà probabilmente la direzione tecnica.

Virtualmente deciso il passaggio di Rosén dalle file dei granata a quelle del Novara. L'accordo è stato concluso, manca solo — ormai — la stesura del contratto. Se sarà possibile definire i particolari in tempo utile, la mediana azzurra conterà domenica contro il Milan su Rosén, Molina e Baira, mentre Rava o Mainardi coprirà il ruolo di terzino destro lasciato libero dall'infortunato Della Frera. Se Rosén non sarà novarese prima di domenica, il posto di Della Frera verrà tenuto senz'altro da Mainardi, mentre Rava sarà mediano laterale in coppia con Baira.

* *

La Sampdoria non potrà presentarsi al «via» del torneo in formazione completa. Il centravanti Lorenzo sarà certamente assente e verrà sostituito dal giovane Parodi, mentre incerta è la presenza di Bergamo, che verrebbe eventualmente sostituito da Moncoci, rientrato dal prestito alla Cremonese. Pommer invece, prontamente ristabilitosi dal noto infortunio, sarà senz'altro in campo.

Jair, il prestigioso attaccante brasiliano. Molte voci circolano su un suo eventuale passaggio al Torino, ma la direzione granata ha smentito ogni trattativa.

Il 15 settembre a Johannesburg

Milan - Hunter

JOHANNESBURG, ven. sera.

Il campione italiano dei pesi massimi, Giorgio Milan, battuto con un discusso verdetto da Strydom, disputerà un altro incontro a Johannesburg sabato 15 settembre con il campione sud africano dei «medio massimi» George Hunter.

SERIE C all'arma bianca

Se c'è qualche dirigente o giocatore di serie C che non si sente venire i sudori freddi a pensare al campionato che sta per iniziarsi, alzi la mano. Si tratterà infatti di un «torneo all'arma bianca», in omaggio al «lodo Barassi»: il «presidenzialismo» della F.I.G.C., nel nobile intento di sveltire al più presto possibile l'ordinamento dei campionati, in modo da riportare il calcio italiano ad un livello tecnico onorevole, ha sfornato una geniale riforma, usando però come strumento di lavoro, almeno per quanto riguarda la serie C, esclusivamente le forbici. L'anno scorso c'erano infatti nella terza divisione, tre gironi di 20 squadre ciascuno e uno di 19, totale 79 squadre. Quest'anno le squadre dei quattro gironi si sono ridotte a diciotto: totale 72 squadre. Per l'anno prossimo la serie C sarà composta da un girone unico nazionale di 18 squadre.

Ciò significa in poche parole che: 1) le prime classificate dei quattro gironi si incontreranno in un girone finale di andata e ritorno dal quale dovrà uscire l'unica promossa alla serie B; 2) le tre squadre eliminate nel girone finale, più le seconde e terze classificate di ogni girone, avranno la permanenza assicurata nella serie C nazionale, ed ad esse si aggiungeranno la prima e la seconda arrivata in un torneo di qualificazione tra le quattro quarte classificate; 3) alle tredici squadre suddette si aggiungeranno le cinque retrocesse dalla serie B, il che fa un totale di diciotto squadre: il girone nazionale di serie C 1952-53 è così formato. La morale è questa: fatti opportuni calcoli risulta che crescono 53 squadre: dovranno quindi retrocedere nei campionati regionali, oltre alle due ultime piazzate del torneo tra le quarte classificate, tutte le squadre dal quinto al diciottesimo posto in graduatoria di ogni girone.

Premesso questo ci si perdonerà se, parlando del girone A che, comprende squadre piemontesi, liguri e lombarde, ci interessa da vicino, lo giudichiamo come una specie di girone dantesco dei violenti o come una «giungla». Ogni punto conterà quest'anno come tre dell'anno scorso, triplicato sarà anche l'impegno e il mordente dei giocatori. Come si fa in una situazione simile, con un campionato in cui il centro classifica non esiste — uno sparuto gruppo dei primi e gli altri sono tutti ultimi — a fare un pronostico prima del via?

Le squadre favorite sulla carta, come sempre, mancano. Il Pavia che, classificato al secondo nello scorso campionato, non ha smobilitato e conserva tutte le sue ambizioni; la Sanremese, eterna pretendente alla promozione e pronta come non mai a cogliere l'ultima occasione; l'Alessandria e il Casale.

E altre squadre, note e meno note, sono pronte a dire la loro parola: la neopromossa Aosta, Biellese, Fossanese, Vigevano, Gallaratese, Savona, Rivarolese, Pro Vercelli, Varese, Saronno, Seregno, Crema, Lecco, Ponte San Pietro. Le abbiamo nominate tutte e diciotto, le squadre del girone A, perchè prima del «via» di un campionato nel quale bisogna eliminare a forbiciate, due terzi delle squadre di ogni girone, tutte sono egualmente forti e tutte sono egualmente deboli.

E. P.

Auto e moto: crollo di records

Prove "ufficiali" sulla pista di Monza

[illegible] iscritti (40) alla corsa principale, quella delle moto di 500 cmc., resteranno esclusi dalla gara. Si tratterà naturalmente dei «più lenti», termine relativo, perchè «girare lenti» a Monza significa eccitare a 150 chilometri all'ora.

Il punto di paragone è costituito infatti dai 170 chilometri della media stabilita da Masetti lo scorso anno. Il primato lasciò molti increduli. Si parlava e si discuteva ancora ieri di errore di cronometraggio.

Lo stesso Masetti e il suo compagno di squadra Alfredo Milani hanno tagliato corto. Con le Gilera «a quattro cilindri» hanno eguagliato entrambi il fantastico «tempo» del Gran Premio 1950.

Duke, l'asso inglese della Norton, ridiscende in pista, dopo una giornata di riposo.

Il nuovo campione del mondo non ha finora ottenuto tempi sul giro straordinariamente veloci. Il record di Masetti e Milani è sui 2' e 12" ogni passaggio. Duke preferisce inanellare giri su giri al ritmo di 2' e 16", tutti eguali. E' un ritmo infernale che logorerà molti avversari. Il suo antagonista inglese Doran, su A.J.S., lo imita alla media di 2' e 17".

Sensazionali risultati anche in campo automobilistico. Gli assi del volante si alternano infatti a quelli della moto. Stanno preparandosi al Gran Premio d'Italia che il 16 settembre, sulla medesima pista, opporrà nuovamente le Alfa e le Ferrari nella penultima e forse decisiva prova di campionato mondiale. Ascari (Ferrari) e Fangio (Alfa) hanno fatto «saltare» il record del compianto Wimille che era di quasi 190 all'ora. Adesso siamo vicini ai 200 orari, con il tempo di 1' e 55" stabilito ufficiosamente da Ascari e Fangio.

Veramente lo stesso risultato era stato ottenuto, senza troppi clamori, già da alcuni giorni da un altro campione, anzi da quello che è oggi il più titolato dei piloti. Prima di cedere il massimo titolo, se proprio dovrà cederlo, egli venderà cara la pelle.

Ruffo, uno dei favoriti a Monza per la categoria 250

Domani sera nel Gran Premio S.I.P.

Ultima corsa a Mirafiori per Migthy Ned e Leola Hanover

La riunione trottistica torinese che si svolge con pieno successo di sport e di pubblico e con larga partecipazione di scuderie milanesi che trovano molto comodo e conveniente spostare i loro cavalli piuttosto a Torino che a Bologna, Trieste, Firenze... con immancabile seguito del loro entourage e tifosi del gioco, batte in pieno e chiama ora a raccolta gli appassionati per la massima prova della stagione. Si disputerà infatti sabato sera il Gran Premio SIP, creato quattro anni or sono in occasione dei grandi impianti di illuminazione della nostra pista, i migliori ancora tra quanti esistono in Europa. La prima edizione della grande prova torinese quella del 1948 fu vinta facilmente da Mistero trottando la distanza (m. 2060) alla media al km. di 12,7; vinse nel 1949 l'americana Leola Hanover alla media di 21,3 sul percorso di m. 2350; nel 1950 la vittoria toccò ad Alessandro da Bruno per un soffio su Leola Hanover alla media di 20,4 sui 2300 m.

Al Premio SIP di sabato sera, che è dotato di lire 1.000.000 e che si corre sulla distanza di m. 2160 con abbuono di m. 40 agli indigeni e penalità di m. 20 ai maschi esteri, parteciperanno Pipino di Scuderia Castelverde, Dramma di Scuderia Valsassina, Contessa de Sola ed Alessandro da Bruno di Gonella, Karamazov di Aguzzi-Passelli che partiranno ai 2100 m., Leola Hanover di Scuderia Campo dei Fiori, che dà e riceve 20 metri e che sarà ai nastri dei 2140, Scotch Thistle della Scuderia Ticino e Migthy Ned del conte Orsi Mangelli che partiranno ai 2180.

Tra i partenti di questa quarta edizione troviamo due dei tre vincitori delle prove precedenti (Leola ed Alessandro) ed altri cavalli che ritentano la sorte (Contessa de Sola, Pipino, Dramma) Leola poi corre per la terza volta la nostra grande prova e molto probabilmente sarà l'ultima volta che compare a Mirafiori perchè sta per toccare i 7 anni estremo limite di età concesso alle femmine per correre. Non sorte diversa sta per toccare a Migthy Ned anch'esso molto prossimo a raggiungere i 10 anni, età in cui i maschi vengono esclusi dalle piste.

Partecipano alla nostra massima prova tutti i concorrenti del Gran Premio Roma di domenica scorsa ad eccezione dei due romani Birbone e Bayard. L'ordine di arrivo di Roma ha visto al terzo posto Dramma, indi Leola, Karamazov, Alessandro, Contessa, Migthy, Scotch e Pipino. Ma a Villa Glori si correva sui 2010 e gli esteri dovevano dare 20 metri. A Torino si corre sui 2160 ed è relativamente più facile o meno difficile agli americani dare sulla nostra pista e su questa distanza 40 e 60 metri che trenta sull'anello romano. Corsa apertissima e di alto interesse; sembraci fallacia, anche per le condizioni di parecchi indigeni, che si possano appoggiare gli americani e più precisamente Leola davanti a Scotch, lasciando al grande Migthy Ned di sovvertire il pronostico e di imporsi una volta ancora.

Le altre sei corse, che completano il programma, hanno radunato ben 164 iscrizioni il che vuol dire qualche corsa disputata in due divisioni e forse una anche in tre.

In bicicletta 1182 Km.

Parte questa notte la Parigi-Brest-Parigi

La settima Parigi-Brest-Parigi, corsa ciclistica di 1182 km., aperta ai corridori professionisti di ogni Nazione, prenderà oggi il «via» dalla porta di St. Cloud alle ore 24. La classica competizione varata nell'anno 1891, durerà sino a domenica 9, concludendosi al Parco dei Principi.

I concorrenti ammessi sono una cinquantina e fanno capo ad una ventina di squadre, comprendenti elementi francesi, belgi, lussemburghesi, austriaci e svizzeri.

Alla competizione non parteciperanno in questa edizione corridori italiani e pure sarà assente il francese Geminiani che ha dovuto subire un lieve intervento chirurgico.

KEENAN HA TAGLIATO LA STRADA AL MATADOR

Disco rosso per Romero

Glasgow, venerdì sera.

L'incontro che la notte scorsa lo spagnolo Luis Romero, due volte vincitore per k. o. di Ferracin, ha disputato contro lo scozzese Peter Keenan poteva già considerarsi, alla vigilia, il più duro della sua passata carriera. Illustravano il valore dello scozzese [illegible] la sua vittoria, conseguita quest'anno, sui connazionali Danny O'Sullivan e Bobby Boland, entrambe per k. o., l'ultima delle quali gli era valsa il titolo nazionale. Alla travolgente potenza del «matador» di Barcellona facevano riscontro da parte del piccolo scozzese una maggiore intelligenza, un più completo bagaglio tecnico ed un destro insidioso e preciso, non privo di efficacia, oltre ad una grande rapidità di azione.

[illegible] colarmente pericoloso, ed ha innervosito l'avversario colla sua tattica temporeggiatrice basata sulle «rimesse».

Il risultato non sorprende. Non mancherà però di suscitare vivaci polemiche in quanto la sconfitta del picchiatore spagnolo, challenger ufficiale di Vic Toweel, campione del mondo, priverà Romero del diritto di battersi col sud africano, che da un anno [illegible] costituiva la meta suprema dei suoi sogni e di cui si era dimostrato comunque meritevole.

Gli intrighi l'hanno tenuto in anticamera e nel frattempo il più svelto e giovane Keenan l'ha preceduto sul traguardo.

■ Il centromediano Bosco, già della Juventus e del Como, è in avanzate trattative con la Triestina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 212
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

VENERDI' - SABATO
7-8 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

MARIA E MARGOT

XXIV. — Dal giorno in cui è stata sposata, nel 1572, all'ugonotto Enrico, re di Navarra, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, non ha mai amato suo marito e ha avuto numerosi amanti: La Mole, Saint-Luc, Entragues, Bussy d'Amboise, Champvallon. Suo fratello Enrico III la scaccia dalla corte dopo averla pubblicamente svergognata. A Nérac Margherita sente la sua vita minacciata dalla gelosia della «bella Corisanda», amante di suo marito. Si rifugia ad Agen, che attrezza a difesa, poi nel castello di Carlat, infine in quello di Usson, ove trascorre 19 anni in semiprigionia. Il suo matrimonio con Enrico viene annullato nel 1599. Nel 1605, Margherita è finalmente autorizzata a ritornare a Parigi.

Il 25 luglio 1605, Enrico IV si reca a salutare Margherita al castello di Madrid. Non si vedevano da quasi 20 anni. Il 27 luglio, la regina Margot viene solennemente ricevuta al Louvre. Le due spose si trovano a faccia a faccia per la prima volta. Margherita molto a suo agio nel palazzo di suo padre e dei suoi fratelli, Maria de' Medici un po' imbarazzata. Presto il ghiaccio sarà rotto e Margherita viene ammessa nell'intimità della coppia reale. Il piccolo delfino (il futuro re Luigi XIII) la chiama scherzosamente «mamma mia figlia». Un contemporaneo, Hervard, racconta di aver visto Margherita «in ginocchio davanti al letto di Maria de' Medici ed Enrico IV seduto sul letto con accanto il delfino che giocava con un cagnolino».

Presto, lasciata la periferia, Margherita si stabilisce in piena Parigi, all'angolo delle vie Figuier e Martellerie. Ha per paggi due giovinetti, Dato de Saint-Julien e Vermont, figlio di una delle dame d'onore che aveva a Usson. Sono entrambi belli ed entrambi premurosi verso la regina.

Ma Vermont ignora che Saint-Julien ha già guadagnato la partita. Infatti egli è già da molto tempo l'amante della regina. Un giorno Vermont sorprende il suo compagno nelle braccia della regina. Costernato, si allontana con la rabbia nel cuore.

Il 5 aprile 1606 Margherita ritorna, verso mezzogiorno, dal Convento dei Celestini, ove si è recata ad ascoltare la Messa. Accanto a lei, nella carrozza, vi è il caro Saint-Julien. A un tratto un giovane attraversa la strada, salta sul predellino della vettura e con un colpo di pistola uccide l'amante della regina. Il giovane è Vermont. «Uccidete questo malvagio — grida Margherita, pazza di dolore —. Prendete, ecco le mie giarrettiere, strangolatelo!».

SEGUE: Bajaumont e Villars

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

"Primo ballo" per le ragazze inglesi

Michael Sherard ha creato questo vaporoso abito in pizzo di Nottingham lilla, intitolato «Primo ballo», per le ragazze inglesi che fanno il loro primo ingresso in società. La gonna è completamente ricamata con ventagli di tulle con applicazioni di perle. Lo scollo e le maniche hanno incrostazioni applicate di fiori lilla

L'attrice Isa Pola a Venezia

Isa Pola, convenuta a Venezia con le altre «stelle» per la mostra del cinema, sorpresa dall'obiettivo sulla terrazza di un grande albergo

Nel cielo di Manhattan

L'acrobata Marylin Rich compie evoluzioni su un trapezio appeso a un elicottero nel cielo di Manhattan. La manifestazione è stata organizzata per incrementare la raccolta di fondi a favore della popolazione civile coreana. (Publifoto)

"Nata ieri" film statunitense

Broderick Crawford, Judy Holliday e William Holden nel film statunitense «Nata ieri» di George Cukor presentato sullo schermo del Lido

Jean Gabin ne "La notte è il mio regno"

I due «ciechi» (Jean Gabin e Simone Valère, la «dolcissima» del cinema francese) protagonisti di «La notte è il mio regno» di Georges Lacombe, proiettato alla Mostra internazionale cinematografica di Venezia